IL PICCOLO

Anno 108 / numero 27 / L. 1000 — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 17 luglio 1989

CONCLUSO IL VERTICE DEI SETTE A PARIGI

La prima volta dell'ecologia Disponibilità verso Mosca

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il problema dell'ambiente, per la prima volta, ha fatto irruzione in un documento del vertice dei Sette: 8 pagine su 23, un terzo della corposa «relazione economica» che ha segnato ieri la conclusione del Summit, erano in chiave ecologica. Non sono state prese decisioni concrete immediate: si è tracciato un «codice di condotta», grazie al quale si potrà intraprendere «una azione decisiva». I Grandi — dice il documento — hanno preso coscienza della necessità di riflettere sulla «nuova emergenza»; vogliono capire dove e come si possa intervenire; chiedono alle organizzazioni internazionali (l'Ocse, l'Onu) di aiutarli «a valutare misure economiche appropriate» per promuovere la qualità dell'ambiente; raccomandano infine che si arrivi «con urgenza» ad una convenzione-quadro sulla evoluzione del clima, per poter «mobilitare e razionalizzare» gli sforzi internazionali.

Una conferenza l'anno prossimo studierà i mezzi contro la droga

Nel documento varato a Parigi non si parla soltanto di ozono e desertificazione, di spoliazione delle foreste e di inquinamento industriale e necleare, ma anche di «degradazione delle acque costiere», di «protezione e conservazione delle risorse biologiche del mare». Gli organismi competenti della Nazioni Unite sono stati invitati dai Sette a preparare un rapporto sulla situazione dei mari nel mondo.

E' toccato a Mitterand, presidente del summit, riassumere ieri il testo economico (56 paragrafi) su cui hanno lavorato i Grandi.

1) La battaglia contro la droga: nel 1990 una conferenza internazionale studierà i mezzi atti a ridurre il consumo della cocaina e degli altri stupefacenti. Ma già da adesso i Sette hanno concordato misure per combattere il traffico di droga e il riciclaggio del denaro sporco: rafforzando gli accordi bilaterali delle Nazioni Unite per la conversione delle coltivazioni illecite nei paesi produttori, appoggiando gli sforzi dei paesi disposti a combattere la produzione e il traffico illegale, intensificando gli scambi di informazione, creando un gruppo speciale (una «task force» finanziaria) con rappresentanti dei Sette e di altri Paesi per contrastare il riciclaggio del denaro «sporco» attraverso banche ed istituzioni finanziarie.

2) Il problema del debito: i Grandi aiuteranno i Paesi in via di sviluppo liberalizzando gli scambi e sostenendo il loro «riaggiustamento strutturale»; incoraggiano le banche commerciali ad approcci «realistici e costruttivi» nei loro negoziati con i paesi debitori; a questi ultimi chiedono di mettere rapidamente a punto robusti programmi di riforme economiche.

3) Cooperazione monetaria: i Sette si sono trovati d'accordo per perseguire una politica di «sorveglianza e di coordinamento» per migliorare i dati fondamentali della loro economia; è stato chiesto ai ministri delle Finanze di esaminare le misure atte a migliorare la cooperazione sul mercato dei cambi e il funzionamento del sistema monetario internazionale.

4) Più crescita, meno inflazione: in questa fase di ripresa dell'economia internazionale, i rischi non sono scomparsi; il primo pericolo resta quello dell'inflazione, minaccia «contenuta fino ad ora in molti Paesi», ma «da tenere sotto continua vigilanza».

Aiuto ai Paesi in sviluppo, spinti a riforme economiche

Il tentativo di dialogo Nord-Sud, abbozzato alla vigilia del Vertice da quattro paesi del Terzo Mondo (Egitto, India, Senegal, Venezuela) e garbatamente respinto da Stati Uniti e Gran Bretagna, non è più tornato a galla. Il leader sovietico Gorbacev ha del resto «aiutato» i Sette a mettere in second'ordine il problema del debito del Terzo Mondo (1.300 miliardi di dollari), con l'ormai famosa lettera a Mitterand in cui chiede di aprire un dialogo che inserisca l'Unione Sovietica nell'economia mondiale.

Il messaggio di Mosca è stato accolto favorevolmente dai Sette, i quali — ha detto ieri il presidente francese, nel corso di una conferenza stampa a conclusione del Vertice — «auspicano la riuscita del processo di democratizzazione intrapresa in Urss». Non è prevista una risposta collettiva dei Sette a Mikhail Gorbacev: se ne occuperà Mitterand, sulla base dei colloqui avuti a questo proposito con i partners del summit.

Concludendo questo quindicesimo summit dei Sette, Mitterand ha passato le consegne al presidente americano Bush, che ospiterà negli Usa il Vertice 1990.

Servizi a pagina **3**

NOI&VOI

Piccolo e Unione, un'intesa in favore di Trieste

Commento di
Paolo Francia

Questa mattina nella sede del giornale si festeggia il 'fidanzamento' fra il Piccolo e la Triestina. In virtù di un accordo siglato direttamente fra il nostro editore cav. del lav. Attilio Monti e il presidente Raffaele De Riù, il giornale fungerà infatti nell'imminente stagione sportiva da sponsor della gloriosa Unione. Perché? Per legare l'uno e l'altra a un progetto di rilancio complessivo della città. Per evidenziare la possibilità di intese volte a favorire comunque Trieste. Per testimoniare il reciproco impegno a 'crescere' nei rispettivi ambiti.

L'Unione in un solo anno ha centrato l'obiettivo di cancellare una retrocessione. E' un club dalla storia importante che rientra nel grande calcio e che promette di raggiungere nuovi, significativi traguardi.

Il Piccolo da parte sua continua ad avere un trend straordinariamente positivo. Nel primo semestre del 1989 l'incremento medio delle vendite è stato quasi del 2 per cento. La punta massima la si è avuta in aprile, con il 4,17 per cento in più rispetto al corrispondente mese del 1988. In giugno l'incremento è stato dell'1,45 per cento. E nei primi giorni di luglio il trend non si è arrestato. Anzi. Più 2,2 per cento sabato 1° luglio; più 2,8 martedì 4; più 3,5 mercoledì 5; più 6,3 giovedì 6; più 3,5 sabato 8 e più 2,5 domenica 9. In quest'ultimo giorno, seconda domenica di luglio, il Piccolo ha oltrepassato il 'muro' delle 60 mila copie vendute, esattamente 60,488, un primato per una domenica d'estate.

Ma c'è un altro dato importante. L'ultima indagine dell'Isegi (un istituto che verifica la diffusione dei giornali e il numero dei loro lettori) relativa al confronto fra l'autunno 1988 e la primavera 1989, certifica che in un giorno medio i lettori del Piccolo sono saliti da 221 mila a 254 mila, con un incremento del 15 per cento. Siamo il primo quotidiano del Friuli Venezia Giulia. Se si considera che operiamo prevalentemente in due province, Trieste e Gorizia, si ricava che almeno l'80 per cento della popolazione attiva di queste zone legge il Piccolo e che comunque il giornale sta migliorando la presenza anche al di fuori dei suoi abituali 'territori di caccia'.

Non per retorica, ma perché è sacrosanta verità, sottolineiamo che il merito di tutto ciò va in gran parte proprio ai lettori. Sono loro che ci scelgono e ci prediligono, premiando il nostro lavoro. Grazie.

Speriamo di crescere ancora. E auguriamo alla cara Unione di salire ancora. L'intesa non significa che le due posizioni non resteranno separate. Anzi. L'occhio critico del giornale sarà, se necessario, ancora più critico, com'è giusto che avvenga per chi, ad esempio in una partita di tennis, si trovi ad arbitrare un amico che gioca. La Triestina, i dirigenti, i tecnici e i giocatori avranno d'altra parte il sacrosanto diritto di dissentire da quanto il Piccolo scriverà.

Qualunque fidanzamento cela insidie. Perché 'funzioni' deve fondarsi su un reciproco rapporto di lealtà e di chiarezza. E' questo lo spirito che accomuna giornale e società, convinti che così si aiuterà Trieste a crescere a sua volta.

VERSO IL GOVERNO

Andreotti medita per la Sanità un nuovo tributo

ROMA — Oggi si conosceranno le prime anticipazioni sul programma economico del governo che Andreotti sta preparando. Soprattutto si saprà se veramente si stanno preparando nuove tasse a carico dei lavoratori dipendenti, per finanziare la spesa sanitaria (Una volta abbandonata la politica dei ticket). Altre brutte notizie riguardano gli automobilisti: si parla infatti del rincaro della tassa sul possesso delle auto. La decisione più difficile davanti alla quale Andreotti sta per trovarsi riguarda il fisco: deve stabilire se bisogna aumentare le tasse, e quali. Sarebbe un completo rovesciamento delle linea seguita dal precedente governo che al contrario tendeva a diminuire il carico fiscale sia attraverso la restituzione del fiscal drag sia attraverso la riforma delle aliquote fiscali.

Ma tendenze diverse sembrano emergere dalle prime indiscrezioni sul programma che si sta preparando. In particolare sembra che si stia ipotizzando una sorta di nuova tassa per la sanità che dovrebbe aggiungersi a quelle che già pagano i lavoratori dipendenti.

In pratica la filosofia del nuovo tributo è quella di far pagare la sanità anche a quelli che stanno bene, mentre i ticket gravano solo sugli ammalati. Tecnicamente passabile, ha però il difetto di colpire ancora una volta i lavoratori dipendenti.

Se è questo il progetto, qualcosa di più preciso se ne saprà in giornata perché Andreotti parlerà al congresso della Cisl e il suo discorso è atteso soprattutto perché si spera che possa fornire chiarimenti sulla filosofia fiscale del programma in preparazione.

Sanzò a pagina **2**

IL MAESTRO AVEVA 81 ANNI

Si è spento a Salisburgo il «mito» von Karajan

Herbert von Karajan con la moglie francese Eliette in un'immagine del 1958.

VIENNA — Herbert von Karajan, uno dei direttori d'orchestra più famosi nella storia della musica, è morto nella sua casa di Salisburgo a 81 anni. La notizia è stata data da un portavoce del Festival di Salisburgo, la manifestazione che Karajan ha diretto per molti anni.

La salute del maestro era da tempo malferma. Ultimamente faticava anche a salire sul podio. Ma, nonostante le sue condizioni, Karajan fino all'ultimo momento ha continuato a seguire la preparazione del Festival, la cui edizione quest'anno dovrebbe iniziare a fine mese.

Osannato, discusso, criticato per i suoi atteggiamenti divistici ma ritenuto universalmente uno dei più grandi direttori di tutti i tempi, Herbert von Karajan aveva preso le prime lezioni di pianoforte a 4 anni, in quella Salisburgo in cui più tardi avrebbe costruito un impero musicale a livello mondiale.

Figlio di un medico, Karajan era nato nella città di Mozart il 5 aprile 1908, e a 8 anni frequentava già il Mozarteum. A 18 si recò a Vienna, dove si iscrisse all'Accademia di musica ottenendo nel '29 il diploma di direttore d'orchestra. Nel gennaio dello stesso anno fece il suo debutto sul podio, dirigendo a Salisburgo l'orchestra del Mozarteum. Nel '38 il trentenne maestro otteneva il primo trionfale successo a Berlino, con il wagneriano «Tristano e Isotta». La critica osannò il «miracolo Karajan»: era nato un mito che, pur tra mille dissensi, avrebbe resistito per oltre mezzo secolo.

Servizi a pagina **6**

Dopo l'invasione

VENEZIA — Dopo la bagarre che ha accompagnato il grande concerto dei Pink Floyd sono scoppiate le polemiche al Comune di Venezia. Almeno duecentomila persone, soprattutto giovani, sono affluite, incontenibili, nella città lagunare. E' accaduto di tutto: vandalismi, contusi, malori, droga. Si è sfiorata la tragedia. Un cumulo di immondizie ha deturpato il volto della Serenissima (nella foto piazza San Marco, il giorno dopo). Ieri è dovuto intervenire l'esercito. Le truppe lagunari hanno contribuito a ripulire la città dai «resti» della turbolenta giornata.

Muscatello a pagina **6**

Il ruggito dell'offshore a Trieste

TRIESTE — Grande successo del «G.P. Città di Trieste», terza prova del Campionato italiano offshore. In condizioni ideali con cielo sereno e mare calmo, la gara — seguita dal mare, dalle Rive e dal ciglione carsico da non meno di cinquantamila persone — ha visto nella classe 1 il trionfo di Fabio Buzzi che ha portato il suo Cesa 1882 al traguardo a una media record. In occasione della gara, il presidente della Federazione motonautica Piero Garavaglia ha annunciato il suo impegno per assegnare a Trieste il campionato mondiale di offshore, che si disputerà in Italia nel '91.

Servizi nello **Sport**

TERZO INCIDENTE IN QUATTRO MESI

Di nuovo un sommergibile sovietico è in fiamme al largo della Norvegia

OSLO — Sommergibili a rischio per la marina sovietica. Per la terza volta nel giro di soli quattro mesi, un altro sommergibile nucleare sovietico è in difficoltà al largo delle coste norvegesi. L'annuncio è stato dato ieri sera dalla televisione di Oslo dopo la conferma del comando supremo delle forze armate norvegesi.

Secondo le prime informazioni dallo scafo esce del fumo che denuncia la presenza di un incendio a bordo. Il sommergibile è stato segnalato a 120 chilometri ad Est di Vardoe e si troverebbe già nelle acque territoriali sovietiche del Mar di Barents. Il battello è assistito da varie unità della marina sovietica, tra cui un rimorchiatore.

Non è ancora possibile sapere se il reattore nucleare da cui è propulso il sommergibile abbia subito danni. Il fumo esce nelle vicinanze della torretta. La situazione non appare drammatica, a quanto sostiene il comando norvegese.

Il mese scorso scorso un incidente analogo aveva coinvolto un sommergibile della classe «Echo» e, in aprile, era affondato, con la perdita di 46 uomini compreso il comandante, l'unico esemplare della classe «Mike».

Il sommergibile incidentato ieri è della classe «Alfa». Si tratta cioè di un sommergibile nucleare d'attacco, dotato di siluri che possono essere a carica nucleare o convenzionale dai 400 ai 900 chili. Non si esclude la presenza a bordo anche di missili antisom e antinave. I sommergibili della classe «Alfa» hanno un dislocamento in superficie di 2900 tonnellate e di 3600 in immersione. L'equipaggio è formato da 60 uomini. L'apparato propulsivo si compone di un reattore nucleare e da due turboriduttori. E' dotato di sei tubi lanciasiluri. I sommergibili «Alfa» sono stati costruiti fra il 1972-76. La caratteristica principale di questi battelli è di avere lo scafo realizzato in titanio, un materiale resistente alle massime pressioni e impiegato su unità successive. Infatti si ritiene che gli «Alfa» siano in grado di raggiungere una profondità massima di mille metri. La marina sovietica ha sei unità di questo tipo in servizio.

Tuttavia è ormai cessata la costruzione di questi battelli che vengono gradualmente sostituiti dagli «Akula» di dislocamento più che doppio. Si tratta di unità, come le «Alfa», destinate ad operare soprattutto contro i sommergibili lanciamissili avversari.

La frequenza degli incidenti ai sottomarini russi ha sollevato critiche e riserve negli stessi ambienti della marina. Ufficiali chiamano in causa ammiragli e costruttori per la scarsa affidabilità dei sistemi propulsivi e per la carenza dei sistemi di salvataggio.

URSS

Altri scontri 11 morti

MOSCA — La tensione etnica non si placa nell'Urss: 11 persone sono rimaste uccise e 127 ferite in scontri avvenuti a Sukhumi, capitale della repubblica autonoma dell'Abkhazian, una enclave della Georgia. La causa contingente è la percentuale riservata alle due etnie nell'accesso alla sede distaccata di Sukhumi dell'università di Tbilisi.

In Siberia la situazione è ancora esasperata. I minatori in sciopero sono almeno centomila. La protesta dura ormai da una settimana.

Servizio a pagina **3**

FORMULA UNO

Una Ferrari super

PAGINA VI

Cresce di gara in gara la Ferrari, e ormai vede chiaramente nel mirino l'imbattibile McLaren. Dopo la grande rimonta di Le Castellet, ieri in Inghilterra, a Silverstone, il ferrarista Nigel Mansell ha concluso di nuovo secondo: è una sola manciata di secondi, dopo quasi un'ora e mezzo di gara, lo ha separato dal vincitore Alain Prost. Adesso il «sorpasso» è più che una speranza. Senna ha sbagliato ancora, finendo fuori pista. Bene l'italiano Nannini, terzo, ed eccezionali le due Minardi, quinta e sesta al traguardo.

CINQUE PAGINE DEL «NEW YORK TIMES» SUL NOSTRO PAESE

Italia? Elegante e bella, ma servizi a pezzi

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Questa volta ci presentano alti, eleganti, slanciati e senza coppola. Con una foto della Borsa di Milano e un'altra di gente in fila per un posto di lavoro. Gli americani ieri hanno avuto tutta la domenica per capire meglio l'Italia. Il «New York Times» infatti ha dedicato cinque enormi pagine del seguitissimo magazine settimanale al nostro Paese. Per la prima volta non siamo finiti nella sezione viaggi crociere e gastronomia. E' un segnale. Si tratta di un'analisi tutta politica ed economica di un Paese che si è classificato al quinto posto quanto a industrializzazione e profitto battendo l'Inghilterra.

Clyde Haberman, che per mesi ha condotto l'inchiesta parlando sia con gli industriali che col Censis, ha dedotto che il nostro sforzo massimo (completamente riuscito del resto) è quello di fare «una bella figura».

E' come se gli industriali italiani in questo servizio si confessassero al grande alleato Usa. Parlano i grandi e i piccoli, da Agnelli, che tenendo alta la bandiera ci paragona in qualche modo alla California, ad Alberto Tripi che produce software nei suoi uffici di Palazzo Colonna, da De Benedetti a Giuseppe Gazzoni Frascara. La grande e la media impresa, il colosso industriale e gli altri che hanno capito che per restare al passo coi tempi occorre adeguarsi alle nuove spinte.

Gli americani però considerano questa fase di boom un momento di passaggio e a chiare lettere prefigurano che nel 1992, con la caduta delle barriere doganali europee, molti dei nostri capitali finiranno all'estero rigettano il paese in un grande disagio.

L'analisi del «New York Times» non è delle più sofisticate, o delle più originali: parla dell'industria sommersa, del doppio lavoro nei ministeri, dell'inefficienza dei servizi pubblici, della marea di scioperi che colpiscono aerei e ferrovie e soprattutto delle poste che impiegano una media di nove giorni per recapitare una lettera da Roma a Reggio Calabria (vale a dire procedono al ritmo di tre miglia l'ora), ma finisce per avere un grosso peso nell'opinione pubblica, perché è proprio attraverso queste storie economiche raccontate e ricche di aneddotti che il largo pubblico americano ha scoperto di recente che siamo usciti dal dopoguerra.

Ma quello che più ha colpito i nuovi osservatori americani è la nostra «bella figura», la ricerca dell'eleganza e della classe, come stile nazionale: il Bel Paese, in altri termini, dove, una volta sanata e consolidata l'economia, si tratta di lavorare sui servizi pubblici.

GLI IMPEGNI DEL PROSSIMO GOVERNO

Andreotti prepara la «stangata»

L'intero settore dei contributi sociali dovrebbe subire un sensibile inasprimento fiscale

LEGA ANTIPROIBIZIONISTA

Taradash: «Alle amministrative»

Il suo «coordinamento» vuole entrare negli enti locali

ROMA — «Silvia smetti di fare lo sciopero della fame. Craxi ha il diritto di non incontrarti, se non vuole». Silvia Bizzarri ha 52 anni. La chiamano «nonna canapa perché da 25 fuma indeffesamente hashish e spinelli» — E godrebbe di ottima salute se non si fosse messa in testa di urlare in faccia al segretario del Psi il suo dissenso per la campagna sulla droga. Da 49 giorni chiede inutilmente di essere ricevuta. Craxi la ignora e lei non tocca cibo. Giovedì si è accesa una «canna» in via del Corso, davanti al portone del Psi. I leader radicali sono preoccupati. E le lanciano amorevoli e accorati inviti a darsi per vinta.

In una grande sala del palazzo Valentini che ospita la Provincia di Roma, fra caldo, euforia e magliette che riproducono la prima pagina del Kenya Times sul caso Martelli-Malindi, il coordinamento radicale antiproibizionista di Marco Taradash celebra il suo primo congresso e il risultato ottenuto alle elezioni europee (1,5 per cento dei voti e un seggio). Ripete le dure filippiche contro il progetto di legge sulle tossicodipendenze da mesi in gestazione al Senato e soprattutto annuncia la volontà di lanciarsi a capofitto nelle elezioni amministrative dell'anno prossimo. Presenterà liste ovunque gli sarà possibile.

Marco Pannella non si lascia sfuggire il colpo di teatro e benedice l'operazione. Mauro Mellini, dall'alto della sua antica militanza radicale, scuote la testa: «Capisco una presenza antiproibizionista nelle piazze calde come Cagliari o Verona. Ma dappertutto che senso ha?»

Per gli assertori del libero spinello non è tempo di dubbi. Il loro primo congresso brucia le tappe. Il coordinamento radicale antiproibizionista si trasforma in struttura permanente. Gli iscritti sono costretti a interventi telegrafici. La presidente è inflessibile sul rispetto dei tempi: «Pochi minuti a tutti perché so che molti alle sei debbono ripartire». Non fa eccezioni neppure per Armando Crocicchio, padre di una ragazza morta per overdose di eroina a Milano un mese fa. Aleggia sui congressisti un dubbio tormentoso: quale sarà l'atteggiamento del nuovo governo sulla legge antidroga? E' vero che Andreotti è in perfetta sintonia con Craxi?

Giocando d'anticipo, il Cora mette in scena uno scoppiettante fuoco di sbarramento. Il presidente Luigi del Gatto, al quale Taradash ha ceduto il seggio al Parlamento europeo, dice che «la guerra alla droga, ripresa con forza dal Presidente Bush, è inefficace come già dimostrano i fatti, e serve, come prova il caso del generale cubano Ochoa, solo alla ragion di stato».

Marco Taradash

L'alternativa antiproibizionista è la solita: legalizzazione dell'hashish e della marijuana: distribuzione controllata di eroina e cocaina ai tossicodipendenti «sul modello della riuscita esperienza inglese di Liverpool»; distribuzione gratuita di siringhe sterili in cambio di quelle usate e di preservativi ai tossicodipendenti, anche in carcere; ampliamento dei servizi non solo ai consumatori di droga ma anche di alcol. Che cosa è successo a Liverpool? «Dopo quattro anni — spiega Taradash — la diffusione di aids fra i tossici è stata arrestata». Il documento finale del congresso elenca le persone e le associazioni che cominciano a nutrire dubbi sul proibizionismo. Annota che hanno dato segnali di perplessità i sindaci di Baltimora e di Amburgo, i medici britannici e australiani, e il sindacato di polizia della Germania Federale.

E in Italia? Taradash intravede all'orizzonte spazi di lavoro comune con il Pci. Si aggrappa a un'intervista del «Manifesto» a Occhetto nella quale il segretario comunista ha dichiarato: «Il problema centrale è quello di sconfiggere i grandi trafficanti. Ci sono due modi di farlo: sconfiggerli a monte o sconfiggerli sul mercato». Il Pci preferisce il primo, ma non respinge il secondo. E la marijuana? «La mia opinione — risponde Occhetto — è possibilista, ma non mi sembra veramente il problema centrale».

[Lorenzo Bianchi]

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Oggi si conosceranno le prime anticipazioni sul programma economico del governo che Andreotti sta preparando. Soprattutto si saprà se veramente si stanno preparando nuove tasse a carico dei lavoratori dipendenti, per finanziare la spesa sanitaria (una volta abbandonata la politica dei ticket).

Altre brutte notizie riguardano gli automobilisti: si parla infatti del rincaro della tassa sul possesso delle auto. Il presidente incaricato Andreotti è rientrato ieri sera da Parigi ma non si è concesso neanche un'ora di riposo. Sul suo tavolo ha trovato un mucchio di carte, preparate gli dai suoi diretti collaboratori che in sua assenza hanno definito le famose «schede» che ormai accompagnano la formazione di ogni governo, e subito si è immerso nella lettura, prendendo la sua volta una montagna di appunti sulle questioni che gli sono sembrate poco chiare oppure poco percorribili.

Come per ogni altro presidente incaricato l'aspetto economico del programma è sempre quello che presenta i maggiori problemi, perché l'esigenza di attuare risparmi e contemporaneamente trovare nuove entrate per finanziare l'enorme apparato pubblico, si scontra con la necessità di evitare misure impopolari.

La decisione più difficile davanti alla quale Andreotti sta per trovarsi riguarda il fisco: deve stabilire se bisogna aumentare le tasse, e quali. Sarebbe un completo rovesciamento della linea seguita dal precedente governo che al contrario tendeva a diminuire il carico fiscale sia attraverso la restituzione del fiscal drag, sia attraverso la riforma delle aliquote fiscali. Ma tendenze diverse sembrano emergere dalle prime indiscrezioni sul programma che si sta preparando. In particolare sembra che si stia ipotizzando una sorta di nuova tassa per la sanità che dovrebbe aggiungersi a quelle che già pagano i lavoratori dipendenti. Sarebbe questo il sistema adottato per sostituire il gettito fornito dai ticket, che Andreotti ha già detto di volere abolire. In pratica la filosofia del nuovo tributo è quella di far pagare la sanità anche a quelli che stanno bene, mentre i ticket gravano solo sugli ammalati. Tecnicamente passabile, ha però il difetto di colpire ancora una volta i lavoratori dipendenti.

Se è questo il progetto, qualcosa di più preciso se ne saprà in giornata perché Andreotti parlerà al congresso della Cisl ed il suo discorso è atteso non solo per la sua qualità di presidente incaricato, ma soprattutto perché si spera che possa fornire chiarimenti sulla filosofia fiscale del programma in preparazione: «Vogliamo saperne qualcosa di più» anticipa Marini, segretario generale della Cisl, anche gli altri leader sindacali sono all'erta dopo gli entusiasmi manifestati nei giorni scorsi alla voce della prossima abolizione dei ticket.

Ma sarebbe l'intero settore dei contributi sociali che verrebbe rinnovato, con prospettive poco incoraggianti soprattutto per chi fa già il proprio dovere con il fisco. C'è poi, come abbiamo già accennato, tutto un rifiorire di voci sui tributi che gravano sull'automobile, primo tra tutti la tassa che pagano i proprietari di automobili (la vecchia tassa di circolazione). Sarà vero oppure no? Oggi dalla viva voce di Andreotti se ne dovrebbe sapere qualcosa.

Ma quello fiscale non è il solo nodo che il presidente incaricato dovrà affrontare. Resta infatti ancora da risolvere il problema del polo laico: Forlani sta lavorando per farlo «digerire» a Craxi, ma i repubblicani scalpitano: prima il programma, poi la decisione se entrare o no nel governo.

Non è detto che su progetti del genere siano d'accordo gli altri partiti della futura maggioranza. Il Pli ha già anticipato che di nuove tasse non vuole sentir parlare. Il segretario Altissimo, d'altra parte, considera una bandiera liberale la difesa dei lavoratori dipendenti soprattutto dalla rapacità del fisco e ha sempre protestato contro la cosiddetta «tassa della salute», tanto da minacciare l'anno scorso una crisi di governo se non fosse stata ridotta.

Per il Pli, oltretutto, dopo sessanta giorni di crisi, tra incomprensioni e reciproche diffidenze, siamo ormai «al giro di boa». Non è più il tempo di tatticismi «che stanno costando troppo al Paese e anche alla credibilità delle forze politiche». Non con nuove tasse va affrontato il problema sanitario, insomma, ma con una riforma del sistema, ammonisce il Pli, che ritiene anche necessario vendere beni pubblici e società alle quali lo Stato può rinunciare senza compromettere la propria struttura produttiva.

Quello fiscale non è il solo nodo con il quale Andreotti si sta misurando. C'è il problema del polo laico, ancora non risolto. Il Psi sembra disposto ormai a dimenticarlo anche perché Forlani sta dando una mano a superare l'ostacolo, ma qualche problema la questione lo sta provocando all'interno del Pri. In fermento è la base romagnola — roccaforte dei repubblicani — divisa tra pro e contro, e ieri De Carolis ha ritenuto opportuno precisare che «l'alternativa di sinistra pronubo Marco Pannella, come adombrato da alcuni dirigenti ravennati, non sarà mai la linea dei repubblicani romagnoli e tanto meno della segreteria nazionale. Al contrario la partecipazione o meno al governo Andreotti sarà determinata non da stati d'animo, ma da una attenta valutazine dei programmi, che vedono al primo punto il risanamento del mare Adriatico».

DIREZIONE REGIONALE PLI

Opposizione, un'idea

Dipenderà dal ruolo in maggioranza

UDINE — «Il Pli respinge fermamente l'ipotesi di partecipare a una futura maggioranza quando il suo ruolo fosse marginale in una logica egemonica condotta tra l'altro con grande conflittualità dalla Dc e dal Psi». Lo ha affermato il segretario regionale liberale, Franco Tabacco. «Se il Pli — ha continuato — non avrà la possibilità concreta di esprimere efficacemente il proprio contributo propositivo e di gestione, si andrà con molta serenità all'opposizione».

Come è emerso dalla direzione regionale svoltasi a Udine, l'impegno del Pli nei prossimi mesi verterà primariamente su tre temi principali che sono ambiente, servizi sociali ed economia, e a questo proposito sono state istituite delle commissioni permanenti, aperte ai contributi di esperti anche esterni al partito.

In apertura, il segretario regionale Franco Tabacco ha svolto una relazione sull'analisi del voto europeo nel Friuli-Venezia Giulia, sottolineando «i buoni incrementi della federazione laica nelle province di Trieste e Gorizia, rispetto al 1988». Tabacco ha inoltre ribadito l'intendimento dei liberali del Friuli-Venezia Giulia «a perseguire con determinazione e convincimento nel disegno della federazione tra Pli e Pri, punto di riferimento imprescindibile per un nuovo modo di fare politica, alternativa seria e credibile a Dc e Psi, i due partiti che, perseguendo nella logica spartitoria di assistenza e di clientela, rischiano di minare irrimediabilmente la crescita naturale della nostra regione».

Nel santuario

OROPA — Trascorsa metà delle sue vacanze montane in Valle d'Aosta, il Papa ha lasciato ieri Les Combes, dove in questi giorni soggiorna, e in elicottero si è recato a visitare il celebre santuario di Oropa, nella diocesi di Biella, dove da secoli si venera la «Madonna nera», un'antica statua lignea che nel 361 sarebbe stata portata in questi luoghi, in una grotta, dal vescovo di Vercelli Sant'Eusebio. Il Papa, apparso abbronzato e in buona forma, è stato salutato da quasi 15 mila pellegrini, che lo avevano atteso per ore in una giornata afosa e sotto un cielo plumbeo.

IL CONGRESSO DELLA CISL

«Parole chiare sul programma»

Oggi parla Andreotti, e da lui Marini attende impegni precisi soprattutto sui ticket

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Oggi il presidente del Consiglio entrante, domani quello uscente. Il congresso della Cisl gode di particolare attenzione, da parte del mondo politico, imprenditoriale e del governo. Stamane al palazzo dell'Eur è atteso Giulio Andreotti per un intervento che si prevede non formale. Domani parlerà Ciriaco De Mita con cui Franco Marini non è stato molto tenero. Ma in questi giorni hanno sfidato il caldo della sala del dibattito esponenti di spicco dei partiti, come Forlani, che si è fatto vedere due volte, e Antonio Bassolino del Pci.

Per la relazione d'apertura, poi, Franco Marini ha avuto un «parterre» di ministri e industriali invidiabile: il governo, banché dimissionario, quasi al completo (assenti De Mita e Andreotti, alle prese col Vertice di Parigi), i segretari dei partiti e la Confindustria ai massimi livelli, a cominciare dal presidente Sergio Pininfarina. «Segno evidente della posizione di centralità che si è conquistato il nostro sindacato», commentano soddisfatti gli uomini di Marini. Che guardano avanti, decisi a consolidare questo «status», e a non farsi imprigionare da incomprensioni o divisioni interne.

Va letto in questa chiave anche il discorso che Mario Colombo ha fatto ieri mattina. L'intervento del segretario aggiunto, in procinto di lasciare l'incarico per la presidenza dell'Inps, ha volutamente dato poco spazio alle polemiche di squadra privilegiando i problemi del futuro. Sabato, Eraldo Crea, suo coinquilino nella vicesegreteria, e in congedo come lui, si era accomiatato con toni ben diversi. Tanto distaccato Colombo, tanto commosso l'altro. E pungente.

Rifiutando l'offerta di Marini di diventare l'unico «aggiunto» della Cisl, Crea ha voluto spiegare che si è sentito offeso dai «carnitiani» che prima si sono opposti al trasferimento di Colombo, loro leader, all'Inps e poi all'ipotesi di un solo «vice». Quindi a lui. I vecchi e nuovi uomini di Carniti, insomma non vogliono perdere la rappresentanza d'area al fianco di Marini. E ieri Colombo li ha velatamente sostenuti. Ha dedicato gran parte del discorso alla Cisl del post-congresso alle linee tracciate da Marini, mostrando di essere con lui e di sentirsi ancora parte viva del sindacato, ma non ha ignorato le questioni sollevate da Eraldo Crea.

Il suo dirimpettaio di vicesegreteria aveva definito un'«aberrazione statutaria» la formula dei due «aggiunti»? Colombo risponde che non è d'accordo. Se l'avesse pensata come Crea non avrebbe accettato, fin dall'inizio (quattro anni fa) di fare il «doppio». «La mia opinione è che questa esperienza ha rappresentato un elemento importante della gestione unitaria di questi anni, positivamente valutata da tutta l'organizzazione». Un riconoscimento che potrebbe valere non solo per il passato, ma anche per il prossimo futuro.

Colombo non vuol creare ostacoli a Marini e forse nemmeno al suo disegno di proporre, fra qualche mese, come unico «aggiunto» (e futuro numero uno) Sergio D'Antoni, attualmente responsabile del pubblico impiego. Del resto, a garantire l'«anima» carnitiana nel vertice confederale dovrebbe andare Raffaele Morese, segretario dei metalmeccanici, che come prima tappa entra in segreteria e successivamente, con D'Antoni segretario generale al posto di Marini, diventerebbe lui l'aggiunto. Ma se il progetto non passasse o incontrasse ancora resistenze nel confronto interno che Marini ha assicurato di voler aprire prima di presentare la sua proposta, allora si potrebbe pensare al mantenimento dei due vicesegretari, come pegno di unità, almeno per un po'. Ed è ciò che una parte dei carnitiani chiede.

Questa lettura del passaggio di Colombo è giustificata anche da altre affermazioni. «La Cisl è unita, non ha "anime", l'unica è l'autonomia. Però ha due cuori, e cioè diverse sensibilità. A queste bisogna dare riconoscimento anche negli organigrammi».

Chiuso il discorso sul «passato», la Cisl di stamattina sarà invece tutta protesa in avanti. E precisamente al programma di governo che Giulio Andreotti dovrebbe delineare. Dal prossimo presidente del Consiglio Marini dice di attendersi parole chiare rispetto al ritiro, che ha annunciato, dei ticket sanitari e sul possibile aumento dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti. Anche dal ministro del Lavoro, Rino Formica, dovrebbero arrivare indicazioni. Nel pomeriggio il segretario, sicuramente rieletto, tirerà le conclusioni. Domani, prima dell'elezione del Consiglio generale, parlerà De Mita.

LA GIOVANE VIOLENTATA E UCCISA

Quattro fermi a Cagliari per l'omicidio di Gisella

CAGLIARI — Quattro persone, tre uomini e una donna, sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri della compagnia di Carbonia per l'omicidio di Gisella Orrù, la studentessa di 16 anni uccisa e buttata nuda in un pozzo nelle campagne di Carbonia.

Si tratta di Giampaolo Pintus, di 33 anni, Licurgo Floris, di 37, Salvatore Pirosu di 41, tutti di Carbonia, e di Giannina Pau, di 20, di Sant'Antioco. Sono accusati di omicidio volontario e occultamento di cadavere.

La svolta nelle indagini, a una settimana dalla scoperta occasionale del corpo di Gisella Orrù, in fondo a un sifone dell'impianto di irrigazione, nelle campagne di «Matzaccara» sarebbe avvenuta sabato mattina dopo una segnalazione anonima che suggeriva ai carabinieri di controllare una «126» bianca. Partendo da questa esile traccia gli investigatori sarebbero riusciti a raccogliere numerosi indizi, ritenuti «schiaccianti», a carico di Pirosu, Floris, Pintus e Pau.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri i quattro, a bordo di una «Fiat 131» e di una «126» bianca, avrebbero avvicinato Gisella poco dopo le nove di sera del 28 giugno, mentre rientrava a casa, invitandola a fare un giro in auto. La ragazza, che conosceva Pirosu (abita nella stessa palazzina dove Gisella viveva con la sorellina e la nonna paterna) e Floris (vicino di casa del padre), avrebbe accettato l'invito che l'avrebbe portata alla tragica fine.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, che hanno eseguito numerose perquisizioni domiciliari e sequestrato le due auto, il gruppetto si sarebbe diretto a «Punta e Trettu», vicino a «Matzaccara», in un boschetto sul mare dove avrebbe consumato uno spuntino.

A un certo punto la festa si è trasformata in tragedia. I carabinieri non hanno dubbi a indicare nel boschetto il luogo in cui Gisella Orrù è stata uccisa. Non è stato reso noto il motivo che avrebbe scatenato la furia omicida di uno dei quattro. Gli inquirenti presumono che la ragazza si sia opposta a certe richieste dei suoi accompagnatori che l'avrebbero violentata e uccisa.

I quattro — secondo la ricostruzione dei carabinieri — avrebbero poi caricato il corpo di Gisella su un'auto trasportandolo nelle campagne di «Matzaccara» e occultandolo nel sifone della rete di irrigazione. Il loro intendimento — secondo gli inquirenti — era quello di far sparire per sempre quel corpo. Per lasciar intendere ai familiari che la ragazza era svanita nel nulla, come capita a tante adolescenti, il giorno dopo il delitto una donna, che gli inquirenti presumono sia Giannina Pau, ha telefonato alla nonna dicendo che Gisella era partita in vacanza e sarebbe rimasta fuori un mese. La siccità che ha bloccato l'utilizzo della rete di irrigazione e la curiosità di alcuni ragazzini che si sono affacciati alla grata del sifone hanno mandato all'aria il piano.

CADORE

E' morto Marco Lombardo Radice

ROMA — Lo scrittore Marco Lombardo Radice è morto la scorsa notte nell'ospedale di Pieve di Cadore (Belluno) dove era stato ricoverato per un malore che lo aveva colto nella stessa nottata. Marco Lombardo Radice stava trascorrendo in Cadore un periodo di vacanza.

Marco Lombardo Radice arrivò alla notorietà letteraria con il libro «Porci con le ali» scritto nel 1976 con Lidia Ravera, e pubblicato presso le edizioni Savelli.

I due autori si celarono all'inizio sotto i nomi di Rocco e Antonia, i protagonisti di una storia di giovani che fu un «caso» letterario e un imprevisto successo. Colpì all'epoca soprattutto la crudezza verbale nella descrizione di come si comportavano a letto e in politica i giovani protagonisti. Dal libro fu tratto anche un film.

Sempre con l'editore Savelli, Marco Lombardo Radice pubblicò un romanzo- sceneggiatura: «Cucillo se ne va. Viaggio per parole e immagini nel paese dell'ultima rivolta». Con Cucillo — scrisse Marco Lombardo Radice — ho tentato di rappresentare i giovani così come sono, o non sono, o non riescono a essere».

Dal successo di «Porci con le ali» non era del tutto soddisfatto. Lo ricordava come una delusione: «Siamo finiti troppo presto — diceva — in pasto ai "mass media" per evitare che si snaturasse quello che era nato come un divertissement. Abbiamo avuto successo, ma ci sono stati momenti in cui credevo d'aver perduto la stima dei compagni».

Marco Lombardo Radice, che era neuropsichiatra infantile, era figlio di Lucio, matematico, scrittore e fervente antifascista.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 16 luglio 1989 è stata di 79.600 copie

FIEG

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Finito il vertice, nemici come prima

Dall'inviato
Nuccio Natoli

PARIGI — La strana coppia? «Mai esistita». I contrasti con Andreotti? «Se non li avessi letti sui giornali italiani non me ne sarei accorto». Morale: quel che Roma ha diviso, Parigi, almeno per tre giorni ha riunito.

De Mita e Andreotti si sono presentati alla conferenza stampa successiva alla chiusura del vertice dei «sette grandi» più che per parlare dei risultati del summit, per mostrare al mondo intero che tra loro non vi sono contrasti o screzi di alcun tipo. Anzi, non sono mai stati «così amici» come a Parigi. Colpa solo del protocollo se si sono frequentati il minimo indispensabile.

«E' tanto vero — ha detto sorridendo De Mita — che fra noi due non ci sono problemi che ieri, proprio qui a Parigi, abbiamo fatto il passaggio delle consegne. Quando ci è stata data la penna per firmare i documenti — ha raccontato De Mita — ho ceduto quella spettante a me come capo della delegazione italiana al presidente Andreotti». «E' vero — ha confermato Andreotti — peccato che quella che mi sarebbe toccata era più bella».

Risate, sorrisi, battute di mano quasi si fosse a teatro, ma qualcuno ha insistito sull'assenza di De Mita al pranzo ufficiale offerto da Mitterrand. «Nessuno sgarbo. Il fatto è che avevo già mangiato troppo e poi l'ospitalità dei francesi è stata fin troppo soffocante. La serie dei pranzi è stata letteralmente infinita».

Allora è stato tutto inventato dai «soliti giornalisti», compresi quelli stranieri, a caccia di peperoncino da mettere nei loro articoli?

«Certo — ha rimarcato De Mita cedendo alla tentazione di vestire i panni della vittima di un complotto — però non capisco perché nessuno ha segnalato che il giorno prima, Andreotti, aveva disertato un altro pranzo per colpa di un autista che, nella bagarre dei festeggiamenti per il bicentenario, l'ha portato nel posto sbagliato».

Andreotti, imperturbabile, ha sorriso e confermato con un cenno del capo che per molti significava: però il mio non era un invito del presidente Mitterrand. De Mita ha guardato il ministro degli esteri e con un gesto ha fatto capire: «A lui è permesso tutto, a me nulla. Non è giusto».

Poi, in un impeto di sincerità, De Mita ha fatto presente che prima di partire per Parigi la questione dei ruoli se l'era posta, «ma in base alla Costituzione il governo in carica è quello presieduto da me. Al di là di tutto, comunque, abbiamo lavorato bene. L'Italia ha fatto la sua bella figura e questa è la dimostrazione che non ci sono stati problemi».

A Parigi, quindi, non sarebbe successo nulla di grave, anzi di fronte ai «grandi del mondo», De Mita ha messo in scena il rituale del passaggio delle consegne di presidente del consiglio. Chissà se Cossiga ne è stato informato?

Tutto bene, quindi? Apparentemente sì, ma la frase con cui De Mita ha chiuso l'argomento dei suoi rapporti con Andreotti è stata tutto un programma: «in Italia la vita continua». Come dire che Parigi ormai è passata, i grandi dell'Occidente sono lontani, e ora si può tornare a essere spontanei e a pensare alle cose di casa nostra. Ossia, se Parigi val bene un'amicizia, lo stesso discorso non è obbligatorio per Roma.

VERTICE / TUTTI E SETTE SODDISFATTI

Ha prevalso la linea Bush

Più attenzione all'Est che al Terzo mondo sponsorizzato da Mitterrand

Tanto consenso (Tutti hanno collaborato a una intesa ideale, ha detto Mitterrand concludendo il summit) può far nascere il sospetto che dietro le parole si nasconda poca sostanza, che i lavori si siano fermati sulla soglia della riflessione e in effetti non ci sono molte novità, salvo la conferma dell'attenzione verso Mosca.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tutti soddisfatti, Mitterrand e la Thatcher, Bush e Mulroney, Kohl e — forse un po' meno raggianti, ma per motivi personali — De Mita e il giapponese Uno. Tutti d'accordo. La relazione politica (quella di sabato sugli aiuti alla Polonia e all'Ungheria), così come il documento economico (presentato ieri, largamente dedicato al problema dell'ecologia) sono arrivati in porto senza provocare frizioni tra i Sette. Tanto consenso («Tutti hanno collaborato, in una intesa ideale», ha dichiarato Mitterrand concludendo il Vertice di Parigi) può far nascere il sospetto che dietro le parole si nasconda poca sostanza, che i lavori dei Grandi si siano fermati alla soglia della riflessione anziché procedere sul piano delle decisioni. E in effetti non vi sono novità clamorose, storiche, nei dossier finali consegnati ai giornalisti, stupiti nel vedere che il Vertice si chiudeva addirittura in anticipo sull'orario previsto, poco prima di mezzogiorno anziché a sera, con una «cena di lavoro» all'Eliseo.

Ma questo appuntamento dei sette + uno (l'ottavo posto era stato riservato a Jacques Delors, presidente della Commissione Europea) non ha chiuso il sipario su un palcoscenico di retorica. La sua importanza nasce da un «dialogo» che è passato molto sopra l'Arca della Defense parigina: quello avviato dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, che attraverso Mitterrand, come voleva il protocollo (era lui il presidente del Summit) si è rivolto direttamente a George Bush. L'iniziativa si innestava su un precedente intervento di Bush, avallato dai Sette: quello che offriva aiuti occidentali a Polonia e Ungheria, e più in generale a qualsiasi Paese dell'Est che promovueva riforme in senso democratico al suo interno. E il piano di aiuti alla Polonia scatterà in ottobre: già domani si terrà il consiglio dei ministri della Cee per valutare le priorità dei bisogni alimentari della Polonia e tra dodici giorni l'esecutivo della Cee riunirà i funzionari dei Paesi interessati a questa iniziativa per una valutazione tecnica. Lo ha annunciato Jacques Delors. «La Polonia — ha detto Delors — verrà aiutata a fare l'apprendistato del mercato. L'obiettivo del piano biennale, infatti, è di aiutare questo Paese a modernizzare i sistemi di produzione in agricoltura e le infrastrutture, senza dimenticare che sarà uno strumento per la lotta all'inflazione».

E' un nuovo passo nel ballo delle diplomazie incrociate: Washington lancia messaggi all'Est, Mosca risponde con appelli all'Ovest. Bush promette aiuti ai Paesi oltrecortina, e Gorbacev risponde: «Ci sono anch'io. Anche l'Urss vuole entrare nel raggio dell'assistenza e della cooperazione economica occidentale».

Fra i Sette (o Otto che siano), nessun dubbio su chi meriti la palma del vincitore: la linea Bush per un summit Est-Ovest ha dominato la linea Mitterrand, che, sensibile alle pressioni terzomodiste, puntava su un vertice Nord-Sud. Il presidente francese ha subito una sconfitta parziale: l'«avvocato dei Paesi poveri» si è trovato isolato, e del Terzo mondo si è parlato ben poco. Non per questo Mitterrand ha ceduto le armi: ancora ieri mattina è tornato sull'argomento, annunciando che farà di tutto per convincere, alla prossima occasione, i più riluttanti. Una inutile testardaggine? Niente affatto: l'insistenza di Parigi nasce con l'occhio ai mercati dell'Africa, là dove il peso politico francese è già grande.

I Paesi poveri non saranno rimasti insensibili al tentativo mitterrandiano di portarli sotto i riflettori; di qui la futura gratitudine e la disponibilità a collaborazioni che potrebbero essere molto fruttuose per la Francia. Ultima considerazione: anche l'Europa ha motivi di soddisfazione. All'Arca era presente, fra i Grandi, l'europeo per eccellenza Jacques Delors; e sarà proprio la Comunità europea a organizzare e coordinare gli aiuti alla Polonia e all'Ungheria. Un ruolo che la situa in prima fila nel nuovo dialogo fra l'Est e l'Ovest.

VERTICE / EMERGENZA ECOLOGICA

La controffensiva inizierà a Siena

L'Italia organizzerà la conferenza mondiale sull'ambiente

Il Presidente Bush, al centro, al tavolo dei Sette con a destra il segretario di stato, Baker, e a sinistra il segretario al tesoro Brady.

Dall'inviato
Nuccio Natoli

PARIGI — A Parigi è scattata l'emergenza ecologia. Da ieri la tutela dell'ambiente è diventata una delle questioni centrali all'attenzione dei «sette Paesi più ricchi del mondo». Lo dimostra il fatto che ben diciotto dei cinquantasei paragrafi del documento finale del vertice di Parigi sono state dedicati all'ecologia.

A questo fine è stato deciso di organizzare, entro il 1990, un «forum sui diritti dell'ambiente» a cui parteciperanno esperti scientifici, università, tecnici di alto livello e funzionari dei «Sette». In pratica, una «Conferenza mondiale sull'ambiente».

Il compito di preparare il tutto è stato affidato all'Italia. Il presidente del consiglio De Mita, che a nome della delegazione italiana è stato tra i principali sostenitori dell'importanza di rivolgere l'attenzione dei governi ai problemi ambientali, ha comunicato che la sede della «conferenza» è stata già prescelta: la città di Siena. In sostanza, a Parigi i «Sette» si sono formalmente impegnati a varare una regolamentazione comune sulle questioni ecologiche.

«La degradazione dell'ambiente è arrivata a un tale livello — hanno scritto i "Sette" — che ormai mette in pericolo la specie, e non permette il benessere degli individui e delle società». Da adesso in poi, è stato stabilito a Parigi, nel prendere le decisioni economiche e politiche bisognerà tenere conto degli eventuali problemi che si possono creare all'ambiente. Tra l'altro, la Banca mondiale e quella per lo sviluppo regionale, saranno spinte a contribuire agli investimenti che dovranno essere fatti per risanare gli ambienti già degradati. In qualche caso gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo saranno sottoposti alla clausola di dover preservare il loro ambiente naturale. Anche senza aver indicato i Paesi, la sensazione che il riferimento sia a quelli dell'America Latina per invogliarli a mettere fine alla distruzione indiscriminata della foresta amazzonica. «La deforestazione — hanno scritto i "Sette" — deve cessare». Le organizzazioni internazionali competenti saranno ora invitate a preparare, una serie di rapporti sullo stato delle foreste entro il 1990 e dovranno farli pervenire al «forum» che si terrà a Siena.

Tra le cose che saranno fatte subito, sono da segnalare l'impegno dei «Sette» a emanare leggi che limitino le emissioni di ossido di carbonio e altri gas, che, come si sa, sono alla base dell'«effetto serra», il quale rischia di provocare cambiamenti sensibili del clima. Per finire, le organizzazioni internazionali favoriranno l'adozione di misure, anche economiche, destinate a migliorare la conservazione dell'energia e più in generale a promuovere un uso efficiente di tutte le fonti energetiche, ricorrendo alla tecnologia più avanzata esistente oggi.

VERTICE / ASSALTO ALL'ARCA

Richieste d'aiuto ai 7

Avviato il nuovo ordine economico

Commento di
Marino Marin

L'astuzia della storia ha voluto che questo quindicesimo vertice dei Sette si sia svolto alla Grande Arca della Défense. E su quest'arca, che da sette anni naviga in acque tranquille e ha affrontato con successo una sola tempesta (il «lunedì nero» del 19 ottobre di due anni fa a Wall Street), ora vogliono salire tutti. Ai sette elefanti dell'economia mondiale — appena il 12 per cento della popolazione del globo, ma la maggioranza assoluta del prodotto lordo, due terzi del commercio internazionale e più di quattro quinti dei movimenti di capitale — si vogliono ora unire le volpi e gli orsi dell'Est europeo, gli ippopotami e le gazzelle dell'Africa, i lama e le mandrie dell'America latina. Da tempo è accettata l'idea che lo sviluppo vorticoso delle comunicazioni ci ha portato al «villaggio globale» annunciato da Marshall McLuhan; ora si afferma la convinzione che siamo tutti sulla stessa barca e che lo sviluppo di un paese non può avvenire più a spese o contro quello di un altro.

Questa convinzione si manifesta in modi diversi, ma appare comunque ben radicata. Gorbacev la esprime in una lettera senza precedenti ai «sette» riuniti a Parigi; i Paesi più poveri condannano l'aspirazione all'egemonia economica e culturale dei «ricchi» e la politica miope dei crediti allo sviluppo (ma queste critiche sono rivolte anche dall'Europa agli Stati Uniti, di gran lunga il maggior debitore del mondo); i Paesi a medio reddito — soprattutto quelli latino-americani — chiedono, sì, cancellazioni di debiti, ma si impegnano anche a condurre politiche economiche sane e aperte (lo ha fatto nei giorni scorsi il neo Presidente argentino Menem).

Forse è stato proprio Gorbacev a cogliere meglio il senso profondo della svolta che sta per avvenire, introducendo il concetto della «sicurezza economica internazionale». Ora che il negoziato sulla riduzione degli armamenti e degli eserciti sta dando risultati impensabili fino a qualche anno fa, un'altra trattativa diventa cruciale: quella su una progressiva integrazione del mondo comunista nel grande sistema produttivo globale, tenendo conto del legame sempre più evidente tra sviluppo ed ecologia. Il leader sovietico ha il coraggio di rilanciare l'idea di un nuovo ordine economico mondiale, che finora è stata una scatola vuota dall'aspetto seducente. Alla mano tesa da Est fa da singolare contrasto il braccio levato a contestare da parte del Sud della terra. Ma è un contrasto apparente. Capi di stato africani come lo zairese Mobutu o il senegalese Abou Diouf sanno benissimo che l'Africa ha bisogno anch'essa di una perestroika (che limiti la corruzione e accresca la competizione: nessuno investirà in Nigeria fino a che i rendimenti saranno negativi) per salire a pieno titolo sull'arca dei sette. I quali hanno certamente un'aspirazione all'egemonia, ma indicano giustamente ai più poveri il modello asiatico: l'India non è più il Paese della fame, le nazioni dell'Asean hanno avuto tassi di sviluppo del 10 per cento annuo dal 1980; Taiwan, tanto per fare un esempio, ha riserve valutarie quasi uguali a quelle della Germania federale.

Ormai i Sette non possono più illudersi di continuare la loro navigazione tranquilla — fuor di metafora; uno sviluppo senza tensioni inflazionistiche — solo manovrando i tassi d'interesse a Londra o a New York. E' necessario un assetto più realistico e più razionale dell'economia del mondo, un assetto nel quale la sopravvivenza dell'Amazzonia si leghi a maggiori aiuti per il Brasile e dove i finanziamenti a Polonia e Ungheria siano condizionati a progressi sostanziali del pluralismo e della democrazia.

TENSIONE IN URSS

Nuovi scontri etnici in Georgia, 11 morti. Ancora scioperi

Si allarga la protesta dei minatori della regione siberiana di Kuzbass i cui leader si sono riuniti per elaborare una piattaforma rivendicativa che comprende oltre a richieste salariali anche altre di carattere politico e ambientale. L'astensione dal lavoro fa perdere allo Stato 65 miliardi di lire al giorno.

MOSCA — Undici persone sono rimaste uccise e 127 ferite in una serie di violenti scontri etnici avvenuti a Sukhumi, la capitale della repubblica autonoma dell'Abzhazian (una enclave nella repubblica della Georgia).

Causa scatenante del confronto tra georgiani e abkhaziani la percentuale riservata alle due etnie nella regolamentazione dell'accesso alla sede distaccata di Sukhumi dell'università di Tblisi. Le violenze sono esplose nel corso della notte e sono durate per diverse ore. La Tass fa sapere che le due fazioni «hanno usato bastoni, pietre, spranghe di ferro ed armi da fuoco». Ora «sono state adottate una serie di misure per curare i feriti e riportare la situazione alla normalità».

A controllare le strade per prevenire la ripresa del confronto la polizia e le squadre speciali del ministero degli interi. Nella zona è accorso anche il segretario generale del partito comunista georgiano Givi Gumaridze, che si è appellato alla popolazione «affinché» dia prova di responsabilità e razionalità nell'aiutare le forze dell'ordine a stabilizzare la situazione».

L'ennesimo conflitto etnico in Unione Sovietica era emerso nei mesi scorsi, quando gli abkhazi, minoranza musulmana inclusa nella Georgia cristiana, presero a inscenate manifestazioni e riunioni per ottenere una completa autonomia amministrativa dalla Georgia.

Gli abkhazi sono un popolo caucasico che parla una lingua indoeuropea, ma che costituisce invece un gruppo a se insieme alle lingue daghestana, cecena e adfyga. Secondo l'ultimo censimento, nella repubblica autonoma di Abkhazia, su un totale di 213 mila abitanti, solo 83 mila, meno della metà, sono abkhazi.

Nell'aprile scorso, il «fronte popolare abkhazo», guidato da Boris Adleibapute, aveva inviato un appello ai dirigenti del Cremlino nel quale si chiedeva un intervento diretto per evitare «la catastrofe etnica» al popolo abkhazo. Nel documento si denunciava la tendenza a imporre alla popolazione della repubblica autonoma tutto ciò che è georgiano, senza alcuna cura di salvaguardare i valori culturali dell'Abkhazia.

Continua intanto lo sciopero dei minatori della regione di Kuzbass, in Siberia i cui leader si sono riuniti ieri nella città di Prokopievsk per coordinare le richieste per migliorare il tenore di vita di questa regione grande come il Belgio. La radio locale ha diffuso la notizia di questa riunione che dovrebbe consentire per la prima volta l'elaborazione di una piattaforma comune. Da fonte del Fronte popolare russo si è appreso che a Prokopievsk si sono dirette delegazioni di altri minatori, in particolare dall'Ucraina e dagli Urali, per manifestare il proprio sostegno e prendere in considerazione la possibilità di azioni comuni.

D'altronde «Trud», l'organo dei sindacati sovietici, scrive che agli scioperi partecipano ormai oltre 100 mila minatori. Gli scioperi nelle nove miniere di carbone della regione di Kuzbass, che durano ormai da sei giorni, costano ormai allo stato sovietico 32 milioni di rubli (65 miliardi di lire) al giorno per la mancata produzione di carbone. L'Unione Sovietica è il più grande paese produttore di carbone del mondo. Un sesto della sua produzione proviene proprio dal bacino minerario di Kuzbass che è stato costruito negli anni trenta quando Stalin ha dato inizio alla drammatica industrializzazione forzata che ha coinvolto milioni di prigionieri politici.

Le istanze ecologiche vanno di pari passo con le richieste puramente salariali. L'imponente manifestazione di protesta si sta sempre più politicizzando. Nella città di Kemerovo sabato sono apparsi dei manifesti sui quali si poteva leggere: «Aria pulita per Kuzbass», «Abbasso gli aumenti dei prezzi», «Pane per tutti», «Abbasso i sabotatori della perestroika», «autogestione delle miniere».

Il più lungo sciopero da quando Gorbacev ha dato inizio al processo di democratizzazione insito nella «perestroika» sembra tuttavia rappresentare un appoggio diretto alle riforme Gorbacev ed un nuovo ammonimento a chi ostacola la riforma che si basa sui cambiamenti dal basso.

VERTICE / LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

«Affascinante» quella lettera di Gorbacev

E' il riconoscimento che il sistema sovietico non funziona - Ma è prematuro pensare di invitarlo al prossimo summit

VERTICE

«Au revoir» negli Usa

Kennebunkport si sta preparando

NEW YORK — I poliziotti di Kennebunkport sono già pronti. Per loro, quando il prossimo anno si terrà il vertice dei Sette nella cittadina costiera del Maine, famosa per la vela, saranno giorni di gloria. Tra queste ville sulle scogliere del Nord Atlantico non lontano dal Canada, dove il Presidente Bush ha fissato la sua residenza estiva, gli abitanti sono 2500 e gli agenti 11 in pianta stabile, più altri 15 part-time durante le emergenze.

Il capitano John Prescott capo della sicurezza del piccolo villaggio di pescatori dice: «Un Capo di Stato o sette non fa differenza. Abbiamo già ospitato Mitterrand, riceveremo anche gli altri. Forse potrebbero essere addirittura otto visto che Gorbacev si è autoinvitato. La gente del villaggio ha scoperto il fascino della presenza in tv e i commercianti si sono strofinati le mani all'idea di venir assaliti dai turisti. In questi primi mesi di celebrità però hanno avuto ragione solo a metà. La presenza di Bush ha costretto tutti a fare gli straordinari. La polizia poi non ha dormito mai per vigilare sui numerosi posti di blocco sistemati sulle quattro vie di accesso del paese. I costi per il piccolo comune sono stati altissimi. Ha dovuto pagare più di tremila dollari al giorno in extra e il sindaco, tra l'impopolarità generale si è rifatto aumentando le tasse che hanno finito per diventare le più alte dell'intero Stato».

[g. p. p.]

Dall'inviato
Cesare De Carlo

PARIGI — Il Summit dei Sette «ricchi» è finito prima del previsto, meglio del previsto, con un colpo imprevisto. I capi di Stato e di governo dei Sette si sono congedati ieri mattina. Annullati l'incontro del pomeriggio e il banchetto della sera. Perché discutere ancora dal momento che erano d'accordo su tutto? E' stato un Summit armonioso nella cornice celebrativa del bicentenario della Rivoluzione francese. Ma è stato anche un vertice storico e non per il clima dei festeggiamenti. A renderlo storico è stata l'imprevista, storica lettera, in cui il leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, ricorda ai Sette dell'Occidente che anche il suo Paese ha gli stessi guai di Polonia e Ungheria e chiede aiuto. Chiede un'«integrazione piena» nell'economia mondiale e auspica un «comune linguaggio economico». La lettera è stata indirizzata al padrone di casa, il presidente francese Francois Mitterrand. Cinque pagine che pazientemente Mitterrand, domenica sera, al pranzo svoltosi sotto la cupola di vetro della piramide, ha letto ai sei soci.

«Quando il Presidente francese ha terminato ci siamo guardati negli occhi. E adesso cosa facciamo? Ci siamo detti», ha raccontato il Presidente americano George Bush, che ha tenuto ieri sera una conferenza stampa di chiusura. «Ci siamo fatti rileggere i passaggi più interessanti, quello sul futuro della Perestroika collegata al sistema economico occidentale e quello sul comune linguaggio economico. Alcuni di noi hanno domandato: che cosa vorrà dire Gorbaciev? Allora io ho suggerito a Mitterrand: gli risponda dicendo che troviamo la lettera positiva e meritevole di approfondimenti. Attendiamo la replica».

La lettera di Gorbaciev ha messo in ombra tutti gli altri temi del vertice. E' un evento straordinario fra i molti di questi mesi di straordinari cambiamenti nell'Est auropeo. Bush si è detto «affascinato» dalle potenziali prospettive. Ma cosa vuol dire Gorbacev? La sua è una richiesta d'ammissione nel gruppo dei Sette?

Bush definisce «molto prematura» l'ipotesi. I sistemi economici dei Sette e quello sovietico sono diametralmente opposti. Da una parte un mercato libero, dall'altra un mercato controllato dallo Stato. Da una parte iniziativa privata, dall'altra collettivismo. Da una parte competitività nei prezzi e nei prodotti, dall'altra prezzi sovvenzionati e prodotti uniformi. Da una parte diritti umani, dall'altra repressione. «No — dice Bush — Gorbacev non può credere di entrare nel club delle nazioni libere e prospere se non introdurrà a sua volta 'libertà e democrazia''. In ogni caso, la sua economia è si trova in 'condizioni molto, ma molto brutte''. Per risollevarla ''avrà un mucchio di lavoro da fare».

Tuttavia né Bush né gli europei sbattono la porta in faccia al leader sovietico. Al contrario, leggono fra le righe un appello drammatico di aiuti. Se non fosse con l'acqua alla gola, probabilmente Gorbaciov non avrebbe scritto. Ma la sua Perestroika è un disastro, dopo quattro anni di contraddittorio riformismo. I duri del partito incombono con minacce restauratorie. Se facessero fuori il padre della Perestroika, anche in Polonia e Ungheria riappassirebbero le speranze democratiche.

Bush augura a Gorbacev successo. Lo invita a imitare l'esempio della Polonia, che ha tenuto elezioni quasi libere. Gli ricorda che se vuole l'aiuto dell'Occidente dovrà smantellare la superiorità delle sue forze nucleari e convenzionali. Solo a queste condizioni è pronto a dargli una mano, come sta facendo con Polonia e Ungheria. Lui stesso ne parlerà a Gorbacev in un prossimo summit. Il suo segretario di Stato Baker e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ne parleranno in anticipo.

Questo è un grande momento per l'America e per l'Occidente. La lettera di Gorbacev — ha rilevato Bush ieri — equivale al «riconoscimento da parte della stessa Unione Sovietica che il suo sistema non funziona». Chi avrebbe mai immaginato una lettera del genere?

L'Est comunista si muove, anzi corre verso l'Occidente capitalistico. Il «linguaggio economico comune», invocato da Gorbacev, non può non essere il linguaggio dei Sette «ricchi». L'altro, quello del marxismo leninismo, è muto da tempo.

FLASH

Il delitto di Vienna

VIENNA — Mentre continuano le indagini della polizia sull'uccisione di tre curdi a Vienna, il governo iraniano ha accusato l'Iraq di aver organizzato l'attentato contro Ghassemlou, capo dei curdi iraniani in esilio e due dei suoi, mentre gli oppositori iraniani dalla capitale irachena hanno addossato all'Iran la responsabilità dell'eccidio.

Grecia, elezioni a novembre

ATENE — Si svolgeranno a metà novembre le elezioni politiche anticipate in Grecia, inizialmente previste a ottobre. La proposta viene dalla coalizione di sinistra, che ha formato il governo insieme alla destra per consentire alla commissione parlamentare di concludere l'inchiesta sugli scandali del periodo di governo socialista.

Columbia pronta al lancio

CAPE CANAVERAL — Alla vigilia dell'anniversario della conquista della luna, la navetta spaziale Columbia ha raggiunto Capo Canaveral da dove agli inizi di agosto partirà per una missione nello spazio, nel corso della quale metterà in orbita un satellite-spia.

Elefanti fanno strage

NEW DELHI — Un branco di 16 elefanti, che da più di un mese sta devastando alcune zone dello stato indiano del Bihar, ha ucciso finora 13 persone.

I ANNIVERSARIO

Antonia Ardito

Ti ricordano sempre
AURELIO, ADRIANA, MARISA e famiglia

Trieste, 17 luglio 1989

IV ANNIVERSARIO

Mario Sossi

Il nostro amore per te non cesserà mai.
La moglie ODINEA, il figlio NEVIO

Trieste, 17 luglio 1989

X ANNIVERSARIO

Renato Cernitz

Sei sempre nei nostri cuori con tanto amore e infinito rimpianto.
I tuoi cari

Trieste, 17 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Vincenzo d'Andolfo

La moglie MARIA, i figli FRANCO, CARLO, ANTONIO, i nipoti e le nuore Lo ricordano sempre.

Trieste, 17 luglio 1989

TORNATA LA CALMA IN SOMALIA

Italiani in salvo a Nairobi

NAIROBI — Altri quarantaquattro italiani — in massima parte donne e bambini — sono giunti nel pomeriggio di ieri da Mogadiscio a Nairobi a bordo dello stesso bimotore «G-222» che già sabato aveva trasportato un primo gruppo di connazionali dalla Somalia in Kenya. Si tratta anche in questo caso di familiari di lavoratori italiani impegnati in Somalia che, come ha specificato l'ambasciata d'Italia a Mogadiscio, hanno preferito accelerare la loro partenza per le vacanze estive avvalendosi della presenza nella capitale somala del velivolo in sosta nell'ambito di normali attività operative. Toni pacati all'arrivo allo «Jomo Kenyatta International Airport» e conferme che la situazione ieri appariva calma e tranquilla hanno contraddistinto le dichiarazioni dei connazionali, che sono stati portati con autobus messi a disposizione dall'Alitalia all'hotel Hilton dove trascorreranno la notte. La partenza di questo secondo gruppo è stata infatti fissata per questa sera, alle 22, con uno dei tre voli settimanali della compagnia italiana che collegano Nairobi a Roma e viceversa.

I connazionali, giunti da Mogadiscio grazie all'improvviso ponte aereo favorito dall'aeronautica militare italiana, hanno confermato che il coprifuoco è ancora in vigore (dalle 18 alle 6), pur essendo la situazione sotto il completo controllo delle autorità. Botteghe, banche e mercati hanno riaperto regolarmente i battenti e per quanto riguarda certe carenze di elettricità, di acqua potabile e di molti generi di prima necessità, viveri compresi, gli italiani hanno affermato che tali «disservizi» sono cronici nella capitale somala. Intanto si è appreso ufficialmente che il numero delle vittime dei disordini è salito da 23 a 24, ma contemporaneamente il ministro dell'Interno ha precisato che il neozelandese dato per morto è invece gravemente ferito e ricoverato in ospedale.

ISRAELE, SHAMIR RASSICURA PERES: IL PIANO NON SI TOCCA

Si riassorbe la crisi annunciata

GERUSALEMME — La coalizione di governo israeliana tra «Likud» e laburisti proseguirà: la crisi che questi ultimi avevano annunciato a causa delle condizioni poste dal comitato centrale del «Likud» al cosiddetto «piano di pace» per i territori occupati, è infatti rientrata. Il primo ministro Yitzhak Shamir e il ministro degli Esteri Moshe Arens per il «Likud» hanno dato ieri mattina piena assicurazione al vice premier Shimon Peres e al ministro della Difesa Yitzhak Rabin per i laburisti che essi considerano come «inesistenti» le condizioni loro imposte dal proprio partito e ritengono pertanto che il «piano di pace» resta tale quale era stato approvato in maggio dal governo e dalla «Knesset» (parlamento).

Alla successiva riunione del consiglio dei ministri c'è stato un susseguirsi di colpi di scena: al momento in cui il primo ministro Shamir ha invitato i ministri a prendere atto con una votazione che le decisioni del comitato centrale del suo partito sul cosiddetto «piano di pace erano da considerarsi «irrilevanti», il vice premier e leader laburista Peres ha chiesto, a conferma, se vigeva la condizione di avviare negoziati con i palestinesi soltanto dopo la repressione dell'Intifada. «E' una questione ancora aperta», ha risposto Shamir. Peres prima e Rabin dopo notavano che gli equivoci restavano in piedi. Il ministro Rafi Edri, laburista, ha chiesto allora che si rivotasse il «piano di pace», ma il ministro Yitzhak Modai (Likud) si è opposto sollevando al primo ministro una problema di ordine procedurale: «Non si può sottoporre a nuova votazione quanto è stato già votato», alludendo al fatto che il 14 maggio il governo aveva approvato il «piano di pace».

Conclusione: Peres ha chiesto l'interruzione del dibattito e il tempo perché sia redatta una mozione sul «piano di pace», con i chiarimenti desiderati, che dovrà essere sottoposta a votazione in una delle prossime riunioni del governo.

La crisi in seno alla coalizione resta quindi formalmente aperta. E' avviata verso la soluzione, perché esiste questa volontà, ma permangono tutti i contrasti di fondo.

IL PICCOLO
Trieste

Anno **108** | *numero* **27** | *L.* **1000**

Lunedì **17** *luglio 1989*

VENDITA DI FINE STAGIONE
valmar
BIANCHERIA PER LA CASA
TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

POLITICA

Nomine, Richetti invita a far presto

Intensa giornata politica oggi. In mattinata dovrebbe riunirsi il pentapartito. Nel tardo pomeriggio, con proseguimento in serata, si svolgeranno invece i consigli comunale e provinciale.

Dovrebbero essere gli ultimi prima della pausa estiva. Ma è possibile che l'assemblea cittadina recuperi lunedì 24 la seduta sospesa il 10 scorso.

In merito ai solleciti da più parte intervenuti negli ultimi tempi, riguardo all'elezione del presidente della commissione per il Fondo Trieste, si legge in una nota, il sindaco Richetti ha fatto presente che, nell'ultima riunione, nella sua veste di presidente di turno, ha formalmente chiesto di procedere all'elezione.

«La commissione — prosegue il comunicato — ha però deciso a maggioranza di non accogliere la richiesta, ritenendo opportuno un ulteriore rinvio».

Sulla questione specifica e in generale su tutto il problema delle nomine di secondo grado, il sindaco «ha ritenuto comunque di sensibilizzare i segretari dei partiti di maggioranza al fine di addivenire a un accordo che sblocchi la situazione di stallo esistente in molti organismi di grande rilevanza per la vita dell'economia cittadina, tra cui appunto il Fondo Trieste».

Stasera la Provincia dovrebbe provvedere alla nomine di competenza nel comitato provinciale di controllo. In consiglio comunale non approderà invece la delibera sull'acquisto del macello in quanto, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, la giunta ha prorogato di tre mesi la convenzione con la So.Pro.Zoo.

L'assemblea cittadina dovrebbe dare il via a un consorzio di imprese per ultimare in blocco tutti i lotti del Revoltella, l'importante museo cittadino chiuso da oltre vent'anni.

In mattinata dal vertice di pentapartito dovrebbero uscire le indicazioni per alcune nomine in consigli di amministrazione. Forse sarà decisa anche qualche presidenza.

MIGLIORA L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Decremento frenato

Nei primi tre mesi dell'89 persi 515 abitanti (-611 nello stesso periodo dell'88 e -766 nell'87) - I raffronti con gli altri capoluoghi

Variazioni, nel biennio 1987-'88, della popolazione residente

COMUNI	VARIAZIONI	
	N. ABITANTI	PER 1.000 ABITITANTI RES.
BOLOGNA	– 10.202	– 23;6
TORINO	– 23.385	– 22,6
VENEZIA	– 7.180	– 21,7
MILANO	– 31.124	– 20,8
FIRENZE	– 8.449	– 19,8
GENOVA	– 12.786	– 17,6
TRIESTE	**– 4.017**	**– 16,8**
PADOVA	– 3.615	– 16,0
BARI	– 5.677	– 15,7
CAGLIARI	– 1.901	– 8,5
CATANIA	– 1.813	– 4,9
VERONA	– 427	– 1,6
NAPOLI	– 1.550	– 1,3
TARANTO	– 312	– 1,3
ROMA	+ 10.427	+ 3,7
PALERMO	+ 7.732	+ 10,7
MESSINA	+ 3.163	+ 11,8

Nei primi tre mesi di quest'anno, secondo i dati elaborati dall'Ufficio di statistica comunale, la popolazione residente nel comune di Trieste è diminuita di 515 abitanti, essendo scesa da 235.014 a 234.499 anime.

Raffrontato con la dinamica che ne aveva contraddistinto l'andamento nei corrispondenti periodi sia nel 1987 (nel corso del quale la popolazione triestina era diminuita di 766 unità) sia dell'88 (611 abitanti in meno), il ritmo del processo regressivo in atto nella struttura demografica locale appare, pertanto, sia pur di poco, rallentata. Ma continua, tuttora.

E a questo proposito, va ricordato che nell'ultimo biennio la popolazione del comune di Trieste è diminuita complessivamente di 4.017 unità. Il che equivale ad una media di quasi 6 abitanti in meno, al giorno; e ad un calo di 16,8 unità, in media, ogni mille abitanti. Comunque, rispetto al passato, tale flessione è risultata più contenuta; e in misura non trascurabile.

Nel biennio 1985-86, infatti, la popolazione locale aveva subito un calo di 4.623 unità; e nei due anni precedenti — cioè nel biennio 1983-84 — addirittura di 5.524 unità (equivalenti ad una diminuzione di 8 abitanti, in media, al giorno).

Ma se Sparta piange, Atene non ride. Nel biennio 1987-88, ben tredici — oltre a Trieste — delle sedici maggiori città italiane hanno visto diminuire le rispettive popolazioni. E, di queste, sei hanno subito cali proporzionalmente più accentuati di quello registrato a Trieste.

Al primo posto — per entità del calo, rapportato al numero degli abitanti residenti — troviamo Bologna, la cui popolazione ha subito, nell'ultimo biennio, una flessione pari a 23,6 unità ogni mille abitanti. Quindi, nell'ordine, vengono — come si desume dalla tabella — i comuni di Torino (nel quale è stata riscontrata una riduzione di 22,6 unità ogni mille abitanti), Venezia (21,7 abitanti in meno, per ogni mille residenti), Milano (20,8), Firenze (19,8), Genova (17,6) e Trieste (16,8).

In effetti, nel biennio considerato la popolazione residente è aumentata in tre soli dei diciassette Comuni: a Messina con un incremento di 11,8 unità, in media, ogni mille abitanti), a Palermo (10,7) ed a Roma (3,7).

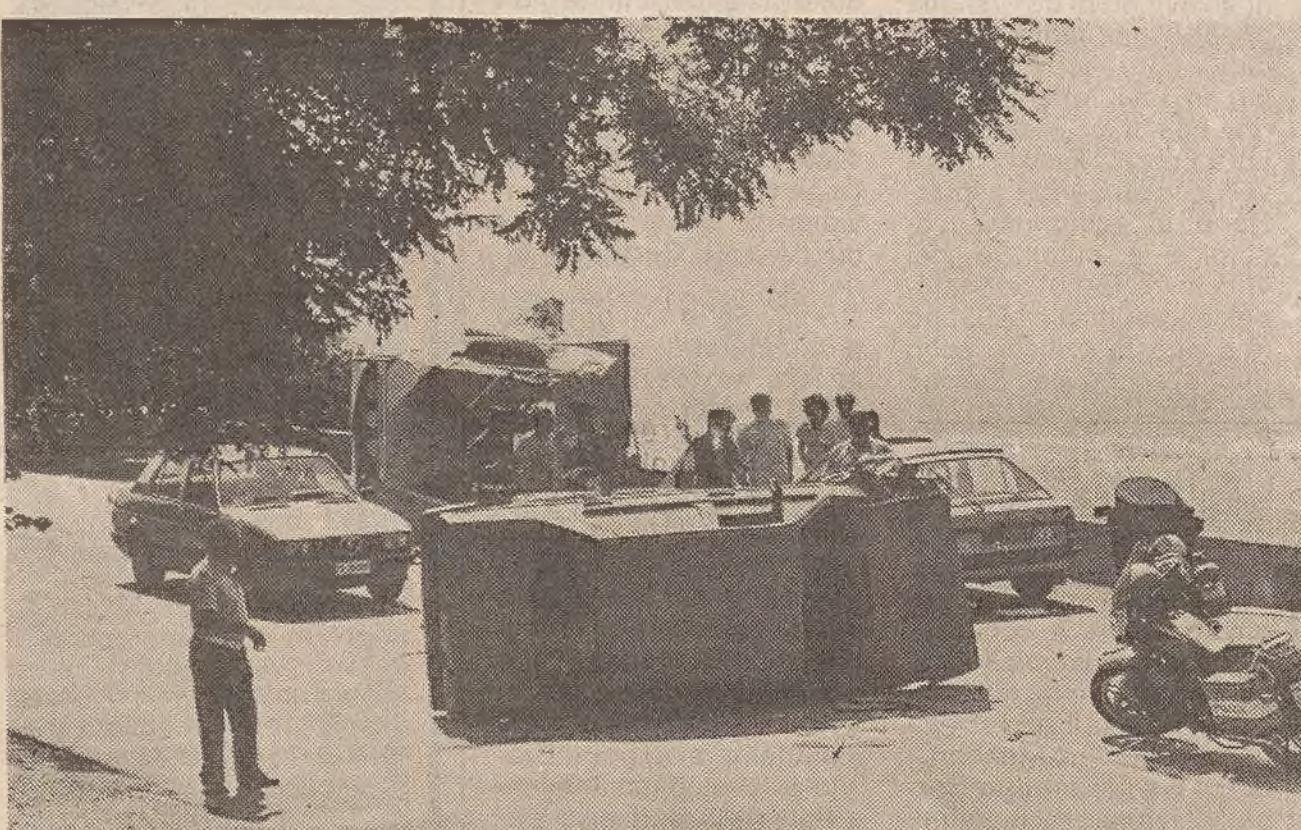
Va osservato infine che anche negli altri tre Comuni capoluoghi di provincia del Friuli-Venezia Giulia sono state registrate flessioni, nel numero dei rispettivi abitanti, pari rispettivamente a 16,0 unità per mille abitanti, nel comune di Gorizia; a 8,4 in quello di Udine; ed a 4,7 unità, per mille abitanti, nel comune di Pordenone.

[gio. p.]

L'offshore fa il «pienone»

Migliaia di persone hanno assistito ieri mattina all'appuntamento con la grande motonautica: nelle acque del Golfo sono sfrecciati gli offshore, che hanno partecipato al Gran Premio «Città di Trieste», terza prova del campionato italiano. La folla di appassionati si è assiepata sulle Rive, a Barcola, sulla Costiera fino alla galleria naturale. Tutto si è svolto nel migliore dei modi: anzi, le buone condizioni del mare hanno consentito all'equipaggio vincitore, Buzzi-Villa su «Cesa 1882», di stabilire il nuovo record europeo di velocità, con una media di 166 kmh. Da segnalare soltanto un testa-coda, all'altezza di piazza Unità d'Italia, del «Chesterfield-Missoni», guidato da Vittorio Missoni, figlio di Ottavio, presente anch'egli a Trieste come spettatore. (Foto Montenero)

CARAMBOLA CON ROULOTTE E SCONTRO TRA CENTAURI

Traffico con code e feriti

L'incidente sulla «202» in cui sono rimaste coinvolte due auto e una roulotte. (Foto Montenero).

Rientro difficile ieri in città. La «costiera» congestionata dai bagnanti e la «202» bloccata dal semaforo di Opicina hanno avuto se non altro il merito di abbassare ulteriormente la velocità delle migliaia di automobilisti che ritornavano a casa nelle ore serali.

Nelle ore centrali della giornata quattro persone sono invece finite all'ospedale. Le strade sgombre invitavano a pigiare sull'acceleratore. Poco dopo le 14.30 sulla «202» all'altezza di Monte Spaccato una «Jetta» è finita addosso a una roulotte, distruggendola completamente. La macchina che la trainava, una «Audi 80», ha subito pochi danni. Anna Kocjan Froglia, 40 anni, Valmaura 31, è finita all'ospedale di Cattinara. Nel rovesciamento della sua «Jetta» ha subito una contusione alla fronte e alcune ferite all'avambraccio e al polso. Guarirà in dieci giorni. Alla sua amica Leja Nedimovic, 36 anni, residente a Sesana, i medici hanno riscontrato solo alcune lievi contusioni al costato. Illesi gli occupanti dell' «Audi 80». La vettura targata Pisa era guidata da Silvano Bragazzi. A bordo c'erano anche la moglie e il figlio. Nell'urto è stata coinvolta una terza vettura, la «Opel» di Flavio De Grassi. Minimi i danni. Il traffico è rimasto semibloccato per più di un'ora.

Altro incidente alle 15.40 in via Brigata Casale. All'incrocio con la via Costalunga si sono scontrate due moto. Boris Stocca, 40 anni, salita di Zugnano 15/2 scendeva verso via Flavia con la sua «Yamaha». Sul sellino c'era sua figlia Elisa, 12 anni. Improvvisamente da via Costalunga è uscita la «Kawasaki» di Sergio Radolovich, 46 anni, via Carpentieri 13. Nell'urto Boris Stocca ha subito la frattura della gamba destra e numerose contusioni. Guarirà in 50 giorni. La ragazzina toccando l'asfalto si è prodotta una vasta abrasione alla gamba. Prognosi 15 giorni. Illeso l'altro motociclista.

INCHIESTA GIUDIZIARIA

Il fascicolo della «Dispral» ha fatto ritorno in pretura

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha rinviato al pretore Raffaele Morway, con la richiesta di una serie di delucidazioni, gli atti relativi all'inchiesta giudiziaria sugli ammanchi di generi alimentari dai magazzini della Dispral, società delle Cooperative operaie che opera nel campo del confezionamento e della distribuzione di pasti per mense scolastiche e aziendali.

Nella vicenda, lo ricordiamo, sono coinvolte una ventina di persone, gran parte delle quali, dopo essere state arrestate, sono state rimesse in libertà provvisoria.

Alla fine del mese scorso il pretore Morway, che aveva coordinato la prima fase dell'inchiesta, aveva trasmesso gli atti alla procura della repubblica in quanto aveva ipotizzato alcuni reati (di competenza della procura) quali associazione per delinquere, estorsione e concussione per i cinque vigili sanitari dell'Usl e per il capomagazziniere.

I conti bancari degli inquisiti, intanto, rimangono cautelativamente sotto sequestro. La Dispral, che si è costituita parte civile, già tempo addietro aveva chiesto attraverso i suoi legali che venissero sequestrati tutti i loro beni. La società sostiene di aver subito un danno di due miliardi, ma non è ancora riuscita a documentarlo.

Chi potrebbe vedere appesantita la propria posizione giuridica è Dante Zorini, l'unico, tra i 28 coinvolti che è rimasto in carcere per 35 giorni. Gli inquirenti, infatti, sospettano che nell'ambito della Dispral ci sia stato anche un «giro» di bustarelle. Il rinvio del fascicolo al pretore, comunque, non fa prevedere nuovi sviluppi a tempo breve.

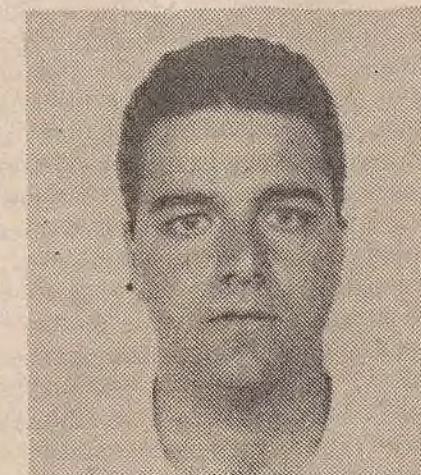
GOVERNO

Sulle aree di confine

Il presidente incaricato Giulio Andreotti è intenzionato ad approvare rapidamente la legge sulle «aree di confine»: in questi termini, parlando con il parlamentare dc Coloni, si è espresso il presidente della commissione bilancio della Camera dei deputati, Nino Cristofori, che insieme ad Andreotti sta vagliando gli elementi programmatici per il nuovo governo. Nel corso del colloquio, Coloni ha esposto a Cristofori i principali problemi della regione.

I RISULTATI DEGLI ESAMI DI MATURITA'

Galilei, cinque «bravissimi»

Un buon raccolto per la quinta C e la quinta D del liceo scientifico «G. Galiei». 5 maturi a pieni voti, media attestata sul 46.1. «I bravissimi» sono Dean Bassi, Andrea Marchetti, Lydia Alessio-Vernì, Nicole Leghissa e Francesco Rosato. Una buona preparazione e una commissione «equilibrata — dice Francesco Rosati, che permetteva di parlare e non puntava sul nozionismo», ha permesso che i candidati, oltre alle lusinghiere valutazioni si sentissero soddisfatti del loro esame. L'unico privatista invece, «pur essendo sciolto e sereno agli orali, ha detto Lydia Alessio-Vernì, non ha superato la prova, ma in fondo aveva tentato una maturità-lampo soltanto per ottenere una licenza studio dal servizio militare». Ma torniamo ai cinque 60. Il filo rosso che li lega è un valido curriculum studii anche se, ha detto Andrea Marchetti, «la maturità è un terno al lotto», quindi l'imprevisto è di casa. Nessuna sorpresa invece per Francesco. «L'esame scritto mi era andato abbastanza bene e non temevo gli orali in quanto ho il dono di natura di saper parlare». E poi, ha aggiunto Lydia, «non hanno cambiato le materie a nessuno». Un po' di tremore però Lydia l'aveva per l'inglese, poiché la loro insegnante titolare è assente da due anni. «Ma negli ultimi mesi ci avevano mandato una supplente che ci ha preparati veramente bene».

Francesco Rosato

Ora davanti a loro si stende un estate di divertimento ma anche di incertezza. Tutti hanno deciso di frequentare l'univeristà, ma la facoltà è ancora un dubbio amletico. Certezza ce l'ha solo Francesco: ingegneria elettronica. «Era un'idea che balenava da perecchio e spero di farcela». In realtà Francesco ha questi dubbi, non per carenza di volontà o di preparazione, ma perché, come vicepresidente diocesano dell'Azione Cattolica del settore giovani, ha molti impegni e varie attività. «E' una carica triennale, ha detto, e intendo arrivare alla fine, anche perché ciò mi ha aiutato ad allargare l'orizzonte dei miei interessi». Per Lydia invece nel prossimo futuro c'è un mese a Parigi, con l'amica Nicole, altro en plein di questa felice commissione. Poi a settembre «forse legge, forse un altra facoltà». Non le dispiacerebbe un lavoretto precario, «nei giornali o nei musei», ha informato. Ma è tutto da vedere, anche perché sta pensando se varrebbe la pena di iscriversi a una università diversa da Trieste, «perché ci sono forse maggiori possibilità». A Trieste invece pensa di rimanerci Andrea Marchetti, i cui interessi sono molteplici. Gli piace la matematica, per cui è indeciso se fare ingegneria o fisica, ma quest'estate andrà a fare un corso di archeologia romana ed etrusca a Roma. E non è finita qui. «Forse, ha detto Andrea, (ma esiste un forse per i genitori di un 60?) andrò una settimana a Rodi e un mese in Inghilterra». Ma il grande sogno di Andrea richiama lo spazio dell'azzurro dei cieli. «Vorrei avere il brevetto di pilota ma... la mamma fa resistenza». Nessuna notizia invece da Dean Bassi e da Nicole Leghissa. nessuno risponde al telefono. Probabilmente le vacanze per loro sono già iniziate.

Lydia Vernì

[Thea Maligoi]

Questo l'elenco dei promossi:

Quinta C

Lorenzo Aloisi 46, Riccardo Baldi 45, Dean Bassi 60, Michele Berti 44, Alessandro Dechigi 39, Alessandra Galmonte 45, Andrea Gelmo 48, Luca Giustolisi 44, Beni Iakomin 38, Alessandra Janosek 54, Andrea Lagonegro 50, Marco Linda 58, Francesco Niccoli 36, Paolo Piazzola 39, Francesco Rosato 60, Alessandro Ruzzier 54, Diego Sardon 43, Enrico Sella 36, Mariacristina Testa 42, Giovanni Trodella 36, Davide Varesano 50, Stefano Verdi 52, Daniela Vescia 40.

Quinta D

Lydia Alessio-Vernì 60, Lorenza Andri 44, Alessandro Bavcar 54, Alessandro Benedetti 38, Elena Bernobich 58, Paola Bosazzi 42, Barbara de Candido 37, Luana De Caro 36, Paola Di Rienzo 48, Barbara Donà 43, Silvia Gaggi 48, Luisa Giugovaz 44, Georgios Komianos 42, Nicole Leghissa 60, Pietro Mahne 40, Luisa Marassi 58, Andrea Marchetti 60, Pietro Spigai 39, Monica Stella 42, Arianna Tafuro 45, Annalisa Tommasoni 48, Luca Vascotto 46, Sabrina Zinnanti 44.

Andrea Marchetti

NUOVA SEDE PER L'UNIVERSITÀ VECCHIA

Lettere, arrivano tre miliardi

Occuperà l'ex edificio del Lloyd Adriatico in via del Lazzaretto Vecchio 8 Ospiterà il corso di laurea in Lingue e il dipartimento di Scienze dell'antichità

Tre miliardi. Una boccata di ossigeno per la facoltà di Lettere e Filosofia, che rischiava letteralmente di soffocare. Problemi di spazio, fondamentalmente, visto che nella vecchia e non certo accogliente sede di via dell'Università la vivibilità quotidiana è sempre più precaria. L'amministrazione regionale, nell'ambito degli interventi previsti per l'edilizia universitaria ha dunque stanziato tale cifra, vincolandola proprio alle necessità della facoltà triestina. «E dobbiamo ringraziarla — ammette la preside di Lettere e Filosofia, professoressa Silvana Monti — per aver capito, in mezzo a tante istanze, la priorità della nostra richiesta».

All'Università vecchia, infatti, ci si è trovati a un certo punto in mezzo al guado. Si era già proceduto all'acquisto del palazzo di via Lazzaretto Vecchio 8, in precedenza sede del Lloyd Triestino, per destinarlo alle accresciute esigenze della facoltà. Un impegno che, quotazione '87, si era aggirato sui 4 miliardi abbondanti. Erano però venuti a mancare i soldi della sua ristrutturazione. Altri tre miliardi. Quelli, appunto, che la Regione ha stanziato adesso.

Una manna, per un'istituzione universitaria in perenne crisi operativa e logistica, come dimostrano le quasi cicliche occupazioni della stessa. Nell'87, come si ricorderà, la protesta aveva tratto origine proprio dalle mancate risposte del consiglio di amministrazione alle sollecitazioni «edilizie» degli studenti. Quest'anno la grana era scoppiata per il mancato rinnovo dei contratti a 38 insegnanti di materie fondamentali.

Sulle destinazioni possibili dell'edificio di via Lazzaretto, peraltro, siamo ancora all'ipotetico. «Secondo quanto stabilito — racconta la preside Monti — dovrebbero trasferirsi in quella sede oltre alla presidenza e alla segreteria di facoltà, il corso di laurea in Lingue e il dipartimento di Scienze dell'antichità. Nel frattempo però — continua la Monti — abbiamo ricevuto un'altra richiesta di ospitalità. Il dipartimento della facoltà di Scienze politiche vorrebbe trovare collocazione temporanea in quegli uffici, in attesa che gli venga restituito il suo spazio all'interno del corpo centrale dell'Università. E' un'ipotesi che stiamo vagliando».

Difficile comunque sbilanciarsi sui tempi del possibile trasloco. Il consiglio di amministrazione deve appena scegliere il progetto che preluderà all'avvio dei lavori.

L'ex palazzo del Lloyd Adriatico in via del Lazzaretto vecchio 8 in cui si insedieranno alcuni corsi di laurea finora ospitati precariamente all'università vecchia. (Italfoto)

CALENDARIO

Consigli rionali

Ultimi incontri per le assemblee rionali prima delle ferie estive. Si riunirà oggi, alle 20.30 il consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia. Tra i punti all'ordine del giorno da sottolineare la discussione su un documento relativo alla situazione dei punti verdi del rione e una mozione comunista per la raccolta differenziata dei rifiuti. Giovedì sarà la volta del consiglio di Cittanuova-Barriera nuova che si riunirà alle 20.30 in via Battisti 14 per discutere sul progetto di costruzione di un'autorimessa in via Fabio Severo 23. Lunedì 24, infine, è stato convocato il consiglio di Valmaura-Borgo San Sergio che discuterà, tra l'altro, su un progetto di lottizzazione convenzionata e sulla variante 15 al piano regolatore per la grande viabilità, tratto Lacotisce-Padriciano.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 17 luglio al 22 luglio 1989.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 21; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 - MUGGIA; SGONICO - Tel. 229373.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre, 4. tel. 772919; via Bernini, 4, 309114; via Commerciale, 21, 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) 281256; via Settefontane, 39, 947020; piazza Unità d'Italia, 4, 60958; lungomare Venezia, 3 - MUGGIA; SGONICO - 229373.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 — MUGGIA; SGONICO - Tel. 229373.

FERIE

Farmacie chiuse

Dal 17 luglio al 23 luglio 1989.

Farmacie della città: Basilica, via S. Giusto, 1; Flavia, via Mascagni, 2; Galeno, via S. Cilino, 36; Gemelli, via Zorutti, 19; Giustizia, p.zza Libertà, 6; Gretta, largo Osoppo, 1; De Leitenburg, p.zza S. Giovanni, 5; Orso Nero, via Roma, 16; Patuna, Campo S. Giacomo, 1; Redenzione, p.zza Garibaldi, 5; Salute, via Giulia, 1; Università, via Fabio Severo, 112; Minerva, p.zza V. Giotti, 1; S. Lorenzo, via dei Soncini, 179. **Farmacie del circondario:** Obelisco, p.le Monte Re, 3/2. **Farmacie del Comune di Muggia:** S. Rocco, via Mazzini, 1/A.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il miglior potere è un buon mestiere.

Dati meteo

Temperatura massima: 25,7; temperatura minima: 17,1; pressione: 17,8 stazionaria; umidità: 51%; cielo: sereno; vento: Sud/Ovest libeccio a km/h 8; mare: poco mosso con temperatura di 21,4.

Le maree

Oggi: alta alle 10.42 con cm 30 e alle 21.19 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.51 con cm 62 e alle 15.42 con cm 7 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

I consumatori «sentono» il minor contenuto di caffeina del caffè «Arabica» e premiano l'esercente che sceglie una miscela così composta ritornando spesso nel suo locale. Oggi degustiamo l'espresso al: Bar Ma-ma's - Via Geppa 16/B - Trieste.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano. p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio. p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

CONSIGLIO COMUNALE MUGGIA

Dimissioni, poi il commissario

La prefettura ha chiesto la presa d'atto in aula - Continua la polemica fra Psi e Pci

Muggia è sempre in attesa del commissario. Lunedì 24 si terrà l'ultimo consiglio comunale per la presa d'atto, su richiesta della prefettura di Trieste, delle dimissioni dei 24 consiglieri che, nella seduta del 22 maggio scorso, le presentarono in aula su due testi distinti: Lista Frausin e Russignan, da una parte; Dc e Marchio dall'altra.

Agli occhi di tutti, il consiglio muggesano è già virtualmente decaduto e, da quasi due mesi, il sindaco Mutton e la giunta appongono solo firme su atti di ordinaria amministrazione. Ma l'amministrazione, quella vera, non c'è più.

Non sono state giudicate legittimamente sufficienti dalla prefettura quelle 24 dimissioni soltanto presentate in aula, pur nella stessa seduta di fine maggio, affinché fosse definitivamente sancita la fine dei lavori consiliari per questa legislatura. No. La prefettura dopo un attento esame della situazione, ha chiesto e sollecitato la presa d'atto ufficiale, da parte del «decadendo» consiglio, delle dimissioni della maggioranza assoluta dei suoi membri (trenta in totale) e quindi attestando il suo immediato autoscioglimento per il venir meno del numero legale dei componenti l'assise.

«Altrimenti — ha osservato il viceprefetto Mazzurco — uno potrebbe ritirare le proprie dimissioni in qualsiasi momento e, allora, che ci viene a fare il commissario?». Invece, la ratifica delle dimissioni in aula costituisce l'atto formale inequivocabile. Insomma, una sorta di garanzia contro eventuali «ripensamenti» dell'ultima ora. Ma di ripensamenti, a questo punto, pare inopportuno o, con senso forse più realistico, poco probabile parlarne politicamente.

E' assodato che, dopo i falliti tentativi per dare a Muggia una stabile maggioranza che governi fino alla primavera del 1990, nessuna forza politica vuole proseguire più la navigazione in acque così agitate. Tempo la comunicazione del verbale della seduta, e la prefettura, immediatamente dopo il 24 prossimo, invierà a Muggia il commissario, non essendo prevista la «vacatio», cioè alcun «periodo morto» senza timoniere.

Il timoniere, il commissario nella fattispecie, svolgerà anche le funzioni degli altri marinai. Egli infatti farà le veci di sindaco, giunta e consiglio comunale. Per quanto? Entro novanta giorni dal suo insediamento dovrà indire le elezioni che si terranno circa a metà ottobre. Intanto sono cominciati a distanza i primi battibecchi fra socialisti e comunisti.

«Gli assessori del Pci — afferma in una nota il segretario socialista muggesano, Di Candia — sono ancora in municipio. Nel frattempo la giunta, mascherata dalle dimissioni, delibera aumenti a raffica delle tariffe pubbliche, a cominciare dalla solita acqua.

«Non è in alcun modo giustificabile — prosegue la nota il ritardo con cui viene convocato il consiglio comunale per la presa d'atto delle dimissioni».

«E' assolutamente falso quanto pronunciato dal segretario socialista» ribatte il sindaco uscente Mutton. «In consiglio, se era presente, abbiamo deciso l'annullamento di ogni aumento tariffario. Piuttosto, usciamo di scena orgogliosi del fatto che anche il Comitato provinciale di controllo ha approvato il bilancio da noi presentato».

Dunque, anche se in attesa del commissario, pare che la campagna elettorale sia già avviata.

[Luca Loredan]

STASERA

Concerto in piazza

Dopo il concerto di sabato, dedicato all'Offshore, nella splendida cornice di una piazza Unità e delle rive gremite di migliaia di persone riprendono oggi i concerti del lunedì della Banda cittadina «Giuseppe Verdi». Diretta dal Maestro Marcello Manueli, il complesso bandistico triestino, con inizio alle ore 20.30, sempre in piazza dell'Unità d'Italia, eseguirà musiche di Rossini, Verdi, Fucik, Ranzato, Orsomando.

ORE DELLA CITTA'

Trieste fra Est e Ovest

Il dottor Tito Favaretto, direttore dell'Isdee — Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale, terrà una conferenza sul tema: «Trieste fra Est e Ovest». La manifestazione si svolgerà oggi alle 17.30, presso la sala Gino Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8/III.

Colonia a Sappada

«L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che i minori ospiti nel primo turno della colonia montana «Casa Trieste — San Giusto» di Sappada, arriveranno oggi in Piazzale Rosmini, tra le ore 11.30 e le 12. L'Oda inoltre comunica che i minori destinati al secondo turno della colonia stessa di Sappada, dovranno trovarsi sempre oggi in piazzale Rosmini, alle 15, per la partenza».

Il periodico della Rdr

E' in distribuzione il numero 205 del periodico semestrale «La Repubblica dei ragazzi di Trieste», documentazione fotografica delle iniziative e attività dell'Opera figli del popolo di monsignor Marzari, della quale la «Rdr» è una delle istituzioni.

Nelle 32 pagine un inserto è dedicato alla promozione in serie B della Triestina e ampio spazio ha la risposta alla domanda: «Cos'è questa repubblica dei ragazzi?», data trent'anni orsono da don Marzari e oggi dagli stessi «cittadini». Da segnalare inoltre le pagine dedicate al Santo Padre e in particolare alla «finestra» da cui, ogni domenica, il Papa si affaccia per recitare l'Angelus con i fedeli raccolti in piazza San Pietro a Roma. Il periodico della «Rdr» può essere richiesto, gratuitamente, tutti i giorni feriali nella sede di Largo Papa Giovanni n. 7, nell'orario 9-11 e 17.30-19.30.

Educazione sanitaria

Domani, alle 18.30, presso la sala conferenze della sede provinciale delle Acli, in via S. Francesco 4/1 — scala A —, si terrà il secondo incontro, organizzato nel contesto del progetto di educazione sanitaria e di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Parlerà il dottor Scardi primario del Centro cardiovascolare dell'ospedale di Trieste, sul tema: «Educazione sanitaria del paziente e della famiglia in cardiologia».

Summer School

Ancora aperte per luglio e agosto le iscrizioni alla Summer School (scuola estiva in lingua inglese a tempo pieno 8.30-15.30) per allievi di età compresa tra 4 e 11 anni. Per le iscrizioni telefonare a «Scuola del Castelletto» (Villa Geiringer), European School of Trieste, via Ovidio 49, tel. 44087.

Mountain - bike sul Carso

Il Circolo lavoratori del porto di Trieste comunica a tutti i suoi associati e sostenitori, che presso il centro sportivo «M. Ervatti» di Sgonico ha iniziato l'attività la nuova sezione Mountain - bike, che assieme al tennis e all'equitazione, costituisce una valida offerta per il proprio tempo libero. Informazioni presso la segreteria del Centro dalle 16 alle 19 tel. 225047.

Rosini e la Nouvelle calzature

Eccezionale vendita di fine stagione prezzi veramente convenienti.

MOSTRE

Galleria Comunale d'Arte
PECELLI
fino al 25 luglio

Il mondo delle 4 ruote in municipio

I temi legati al traffico, ai parcheggi e a tutti i problemi riguardanti il mondo delle quattro ruote sono stati al centro di un incontro (come documentato nella foto Marin) che si è svolto nella sala azzurra del municipio tra il sindaco Franco Richetti e i rappresentanti del direttivo del consorzio fra concessionari d'auto, guidati da Dino Conti. Nel corso del colloquio il direttivo del consorzio ha illustrato al sindaco le caratteristiche dello stesso, che si pone come una fonte propositiva per iniziative cittadine di collaborazione imprenditoriale, sociale ed economica. E' stato inoltre presentato il nuovo servizio gratuito per il soccorso stradale.

ASSEMBLEA

I verdi propongono le 'bio regioni'

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea della Lista Verde Alternativa, unico raggruppamento «verde» nella Provincia di Trieste federato alla Federazione delle Liste Verdi (quella col simbolo del 'sole che ride'). L'assemblea ha stabilito il programma e i temi di lavoro per il prossimo anno, e ha eletto la segreteria del gruppo.

Fra i principali temi d'impegno della Lista Verde Alternativa per il prossimo anno figurano la problematica dei rifiuti, (raccolta differenziata, riciclaggio e smaltimenti), i problemi del traffico nel centro storico e dell'inquinamento dell'aria, un forte impegno sul fronte degli animali, le tematiche della non-violenza e le tematiche della condizione giovanile (emarginazione culturale, necessità di spazi aggregativi ed espressivi), la valorizzazione e la difesa delle culture locali, popolari e delle minoranze etniche.

Due temi di particolare impegno anche la costruzione di una sorta di minicomunità Alpe-Adria fra gli Enti locali di Trieste, Gorizia, Nuova Gorica e Capodistria — denominata 'Consulta Carsico-costiera — che si occuperà prevalentemente di concordare politiche d'intervento comuni sui fronti dell'ecologia e della cultura, e l'avvio di un impegno già cavallo di battaglia della Lista per Trieste, cioè quello dell'autonomia di Trieste.

Il tema dell'autonomia verrebbe però affrontato in una chiave di lettura più tipica dei 'verdi', cioè quella delle 'bio-regioni' (cioè le regioni 'naturali', che spesso non coincidono con quelle politico-amministrative).

La Lista Verde Alternativa, che ha riconfermato la volontà di usare come proprio simbolo oltre a quello 'nazionale' del 'sole che ride', anche quello adottato localmente di un porcospino sorridente, ha sottolineato la propria «collocazione assolutamente trasversale agli schieramenti politici tradizionali: non quindi a destra, né al centro, né a sinistra, ma impegnati a creare convergenze.

KARAJAN / LUTTO

La musica, ragione di vita

Il grande maestro dirigeva da sessant'anni e aveva inciso più di 900 dischi

VIENNA — E' morto alle 13.30 di ieri, Herbert von Karajan, nella sua casa di Anif, presso Salisburgo. Un attacco cardiaco ha stroncato la sua fibra già provata da anni di malattie. Nell'ultimo decennio il maestro era stato colpito da un infarto ed era stato sottoposto a tre interventi chirurgici alla spina dorsale. Egli soffriva anche di gravi disturbi circolatori e, negli ultimi tempi, poteva raggiungere il podio solo grazie all'aiuto dei suoi assistenti.

Von Karajan parlava spesso della propria morte; a tale proposito, una volta ebbe a dire: «Quello che vorrei di più sarebbe che mi ibernassero per 15 anni; poi, potrei registrare ancora una volta tutto il mio repertorio su videocassette». Ma in un'altra occasione, quando nel palazzo del Festival di Salisburgo si festeggiarono i suoi ottant'anni, disse amareggiato: «Scrivete sulla mia tomba: "Morì dopo molte e gravi sofferenze... "».

Il maestro aveva debuttato sul podio nel 1929, lo stesso anno in cui aveva ottenuto il diploma direttoriale, a soli 21 anni: e la sua carriera si era presto divisa tra Salisburgo e Berlino, in cui nel '38 ottenne un successo trionfale col «Tristano e Isotta» di Wagner. Nel '48, poi, avvenne l'incontro del maestro con i Filarmonici viennesi, e da quel momento cominciò la sua attività permanente anche nella capitale austriaca. In sessant'anni, egli ha inciso oltre 900 dischi, di cui più di 300 (di cui sono stati venduti 115 milioni di copie) con i suoi prediletti Berliner Philharmoniker.

A Berlino e in Austria le reazioni alla sua scomparsa sono state di grande emozione e di sincero dolore: «Grande tristezza» è stata espressa dal ministro della Cultura di Berlino Ovest, Anke Martiny; Karajan, ha rivelato la responsabile della cultura nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca, aveva posto grandi speranze su una cura che voleva intraprendere fra poco e aveva intenzione di accomiatarsi da Berlino con un «concerto memorabile».

Dal 1954 all'aprile scorso (quando aveva annunciato le proprie dimissioni), von Karajan era stato il responsabile artistico e il primo direttore dei Berliner Philharmoniker, e l'ultima volta che aveva diretto a Berlino era stato il 31 dicembre 1988, per il tradizionale concerto di fine anno.

KARAJAN / COMMENTO

E' stato l'ultimo sovrano assoluto

E la sua scomparsa dà il colpo di grazia a un'intera civiltà

Commento di **Gianni Gori**

C'era qualcosa di sinistro negli ultimi ombrosi gesti di rinuncia di Karajan, nel suo progressivo, polemico rifiuto dell'agone pubblico austriaco e berlinese, pur non rifiutando la musica. Anzi, cercandovi un rifugio sempre più personale. Che la musica fosse una sua condizione vitale, non era generica affermazione di principio; credibile in un artista che aveva ormai valicato tutte le barriere del successo. La musica era la sua ragione di vita.

Osiamo forse immaginare che negli ultimi istanti — per Karajan forse dissoltisi come nell'estremo riverbero di un «pianissimo» degli archi — il confine tra vita e morte abbia avuto questo senso: la coscienza dell'ultima, insopportabile rinuncia e della «necessità» di interrompere quell'ultimo alito di suono rimasto a galleggiare nella sua mente, nel verde paesaggio collinare di Anif, a due passi (a un rombo solo della sua fiammante «Porche») da una Salisburgo immutata nello sventolio festoso delle sue bandiere d'estate, in attesa di un rito ritenuto immutabile.

Su questo preludio di festa piomba adesso, improvvisa, la notizia della sua scomparsa. Alla vigilia di un altro appuntamento storico. Ancora pochi giorni, e il Maestro sarebbe salito, con la sofferta lentezza del suo male antico, sul podio del grande Festspielhaus per un «Ballo in maschera» atteso come non mai. Ancora pochi giorni e l'avremmo visto raggiungere quel punto privilegiato del suo mondo, stringendo le labbra per soffocare un dolore col quale aveva patteggiato per anni, chiudendo gli occhi nel medianico rapporto con orchestra e palcoscenico.

Come reagirà la Salisburgo mondana e impreparata, in questo momento ombelico del mondo? E' facile prevedere che occorrerà tempo, molto tempo, per valutare la portata storica di questa perdita. La sua morte non segna soltanto la scomparsa di uno dei più grandi direttori di tutti i tempi: dà il colpo di grazia alla nostra civiltà, già tanto impoverita quanto popolosa di miti artificiali. A questa civiltà Karajan apparteneva come artefice impareggiabile di una fortuna legata proprio all'alta tecnologia dei «media»; per altro verso, però, se ne distaccava come sommo erede del «mondo di ieri», dei Toscanini e dei Furtwaeangler.

In questo suo duplice raccordo con il tempo, può leggersi la sua frenetica adesione al sistema della «comunicazione», all'industria del disco, del videodisco, della più aggiornata documentazione musicale. Karajan sentiva con intuito di uomo moderno che il mistero della ricezione e della mediazione interpretativa aveva nella nostra epoca — pur tanto distruttiva — un formidabile alleato. Godeva con fanciullesco entusiasmo e con confessata golosità all'idea che forse per la prima volta nella storia dell'interpretazione la tecnologia avrebbe consentito di tramandare ai posteri una delle più emozionanti lezioni interpretative. E di tramandarla non come foto ingiallita, ma come immagine viva e vibrante.

Di qui il suo lavoro magistralmente programmato e frenetico. Quell'incredibile volontà di «pianificare» le sue interpretazioni, senza che l'intuizione creatrice ne venisse alterata. Quel suo progettare continuo, a tempi lunghi, con le sue orchestre, i suoi cantanti fedelissimi, i giovani da lui scoperti; come in questi giorni la coreana Sumi Jo, prossima a vestire (si può capire adesso con quanta commozione) l'uniforme del paggio Oscar nell'opera verdiana.

Adorato come un idolo, probabilmente Karajan era l'ultimo sovrano assoluto del nostro tempo. Ma è certo che al suo potere dobbiamo il più appassionato atto di amore che la musica ha saputo consegnare alle nostre irrequiete insoddisfazioni, al consumismo di un'epoca volubile e ingenerosa.

Lontana ormai l'immagine del divo da rotocalco — il Karajan pilota di bolidi potenti e di aerei privati, il Karajan sportivo, elegante, quasi a raffigurare il riscatto clamoroso dalle miserie e dai compromessi dell'ultima guerra — rimane nel tempo l'immagine del grande vecchio, del sacerdote solitario della musica, chiuso nella riflessione lirica di una nuova trascendenza, nel rinnovarsi incessante della ricerca interpretativa.

Di qui, il suo sinfonismo beethoveniano mai uguale a se stesso, come attestano le varie edizioni discografiche, la sontuosa e strillante bellezza crepuscolare delle partiture di Richard Strauss, il palpito di quel tessuto orchestrale che si insinua come una linfa nel canto pucciniano. E potremmo continuare a lungo, ripercorrendo un repertorio sterminato, in cui molti critici hanno ravvisato il segno senile di un decadentismo congenito. Luogo comune, frutto del fraintendimento di quell'afflato lirico che Karajan ha indagato con inesausta voluttà.

Le sue grandi interpretazioni — e sarebbe impresa ardua indicare quelle che non lo sono — restano monumenti «aperti», in molti casi senza alternative; come tutto il suo ripensamento lirico wagneriano (l'indimenticabile sua Tetralogia, l'insuperato «Tristano»); come la fastosa bellezza e i fremiti inquieti del suo Mozart. Si è arrivato a rimproverare a Karajan la bellezza, il senso edonistico del fraseggio nelle sue esecuzioni, come se la magia del suono da lui distillata fosse lo specchio di un distaccato compiacimento e non il frutto di una prodigiosa ricerca del sublime elargita per amore. Ed è per questo che amava citare Paracelso: «Re e imperatori non mi hanno amato; i potenti, i primi cittadini, le autorità non mi hanno amato... Ma i miei pazienti, oh, quelli sì!».

Herbert von Karajan alla guida dei suoi Berliner Philharmoniker; quasi un «abbraccio».

KARAJAN / PERSONAGGIO

Orchestre e affari diretti con genio

Dal corrispondente **Roberto Giardina**

Ha saputo essere sempre ottimo manager di se stesso

BONN — «E' difficile parlare con qualcuno che si ritiene immortale», commentò sconsolato, lo scorso aprile, il ministro alla cultura di Berlino Ovest, Anke Martiny, al termine di un incontro con Herbert von Karajan. Il maestro non voleva assolutamente discutere della successione alla guida dei «suoi» Berliner Philharmoniker che, secondo contratto, avrebbe dovuto dirigere fino all'ultimo dei suoi giorni. Ma poi l'«aspirante immortale» aveva ceduto, rassegnando le dimissioni.

E ieri, nel primissimo pomeriggio, il grande, orgoglioso maestro è uscito di scena nella sua villa di Anif, lasciando sulla scrivania impegni e contratti che lo avrebbero occupato fino al dicembre del 1992. Il suo sguardo era pur sempre proiettato verso il futuro, anche se da anni soffriva di lancinanti dolori alla schiena e accusava crescenti disturbi circolatori. «E' triste constatare che la natura ti abbandona — si era sfogato recentemente con i familiari — quando senti che hai ancora tanto da dare...». E, un po' per scherzo e un po' sul serio, sosteneva di volersi fare ibernare per una quindicina d'anni, per poi tornare a incidere il suo repertorio sui videodischi. Un'idea macabra ma che lo divertiva: von Karajan come un vampiro che si nutre di musica «immortale» e sempre più potente, sempre più ricco.

Solo un uomo poteva stare alla pari del Karajan genio della musica ed era il Karajan genio degli affari, uno straordinario manager di se stesso, che per oltre mezzo secolo aveva saputo trasformare in oro il suo immenso talento, unendo in una rete solidissima orchestre, teatri d'opera, agenzie teatrali, cantanti e case discografiche. Un intrico di interesse incrociati che gli consentiva di tenere nelle sue mani quasi l'intera attività musicale internazionale. Un cantante, un regista, un direttore che si fosse messo contro di lui, non avrebbe avuto vita facile, messo al bando da Salisburgo, da Vienna, da Berlino, ed evitato anche dai colleghi paurosi di irritare il grande maestro.

Nato il 5 aprile del 1908 a Salisburgo, era figlio di un chirurgo bravo musicista dilettante. A ventun anni debutto sul podio della sua città natale dirigendo il «Fidelio», poi fu chiamato da Ulm e nel '34 ad Aquisgrana. E' questo il momento in cui entra in contatto con il partito nazista: un legame mai chiarito del tutto. Mezzo secolo dopo, nel 1984, l'allora sindaco di Berlino, Diepgen, volle portare con sé i «Philharmoniker» a Tel Aviv, ma Israele si oppose a che l'orchestra fosse diretta «da qualcuno che era stato iscritto al partito nazista».

Karajan vietò che «i suoi orchestrali» venissero diretti da qualche altro e la «Philharmonikier» restò così a Berlino. Un'ennesima prova del potere che il maestro esercitava in modo tirannico; per questo potere, poco più che trentenne, non aveva esitato a compromettersi con il regime di Hitler: a quel tempo, nessun altro paese come la Germania gli avrebbe potuto offrire orchestre e teatri migliori.

La sua ambizione era di unire la perfezione di un Toscanini e la fantasia di un Furtwaengler, che considerava suoi maestri. Era l'ultimo dei «Kapellmeister» in senso ottocentesco, e il primo della nuova generazione di direttori-manager. Nel 1954, infine, riuscì a coronare il suo sogno: succedere a Furtwaengler alla direzione dei «Berliner Philharmoniker». «Volevo quest'orchestra sopra ogni cosa al mondo — ammise senza pudore —: mi veniva l'acquolina in bocca solo al pensiero di poterla dirigere». Ma accettò la carica solo con un contratto a vita: dopo l'incontro con Frau Martin, la scorsa primavera, fu lui a annunciare: «Non li dirigerò mai più... Quelli attendono solo la mia morte».

I rapporti con i 120 musicisti della «Philharmoniker» si erano già guastati dal 1982, quando egli aveva cercato di imporre due sue «scoperte», la giovane e bella violinista Anne-Sophie Mutter e la clarinettista Sabine Mayer, rifiutate dagli altri orchestrali. Ma c'erano anche questioni d'interesse profonde e complicate: dei 330 di chi da lui incisi per la «Deutsche Grammophon», la prestigiosa casa d'incisione tedesca terrorizzata da un suo minimo capriccio, oltre trecento si giovano del talento degli orchestrali di Berlino. Si calcola che Karajan e i «Philharmoniker» abbiano venduto insieme oltre 115 milioni di dischi, e i «diritti» del maestro ammontavano ad almeno dieci milioni di marchi all'anno, sette miliardi e mezzo di lire.

«La vita senza musica è un errore», era la sua citazione preferita da Nietzsche, ma non commetteva mai uno sbaglio quando si trattva di firmare un contratto. Si esibiva solo per chi poteva permettersi di pagarlo: meglio il Giappone, dunque, che il Sud America o l'Australia. Quanto all'Italia, non vi metteva piede dopo un litigio con la Scala nel 1977. E, con la stessa abilità con cui teneva la bacchetta, governava il timone dello yacht «Helisaria VI», dall'albero di trenta metri, o la cloche del suo jet «Falcon 10», o il volante della sua «Porsche 959».

Si era risposato per la terza volta con la mannequin francese Eliette Mouret, da cui ha avuto due figlie, Isabelle, di 29 anni, e Arabella, di 25. Di recente una signora gli aveva intentato causa sostenendo di essere sua figlia, il frutto d'una passione passeggera durante la guerra; ma il test di paternità era stato negativo. Amante del lusso, delle belle donne, della velocità, negli ultimi tempi il suo unico svago era rimasto il nuoto, per alleviare i dolori alla schiena. Dettava, è vero, mesti epitaffi per la propria tomba, ma ammetteva anche: «Ho avuto una vita felice. Non la cambierei con quella di nessuno. Un artista, per potersi esprimere, deve aver conosciuto tutti i dolori di questo mondo».

KARAJAN

Un amico di Trieste

Con Trieste Karajan conservava rapporti affettivi non formali né di convenienza. Lo legava alla città, prima di tutto, la riconoscenza per quell'autentica «resurrezione» che, negli anni di guerra, lo aveva portato dal ruolo di fuggiasco e di epurato (per i suoi trascorsi col nazismo) al ruolo scomodo di rivale di Furtwaengler e, di qui, a protagonista della vita musicale europea. Le fortune di Karajan cominciarono a risorgere dalle macerie proprio a Trieste dove, subito dopo la guerra, egli diresse due memorabili concerti; conservò, di allora, grato ricordo anche per l'amicizia con Raffaello de Banfield. Karajan saldò poi il debito con la città tornandovi nel 1971, acclamatissimo, per tenere al «Rossetti», con i suoi Berliner Philharmoniker, due concerti rimasti nella leggenda.

Ultimi saccopelisti tra i rifiuti, ieri mattina, in piazzetta San Marco. La Rai e i Pink Floyd hanno vinto la loro «battaglia», Venezia l'ha persa...

MUSICA / VENEZIA

Ma questo è rock «a rischio»!

L'altra sera al concerto dei Pink Floyd si è sfiorata la tragedia: nel nome del business

Dall'inviato **Carlo Muscatello**

VENEZIA — Il giorno dopo, un vago senso di tristezza. Venezia si lecca le ferite dopo l'invasione dei duecentomila (di più? di meno? impossibile contarli...), che hanno occupato la città per il concerto dei Pink Floyd. Ed è pervasa da una sensazione di rabbiosa impotenza, davanti a quella che è stata una vera e propria «follia annunciata».

D'accordo, il santo protettore degli incoscienti (che sono stati, sia ben chiaro, gli amministratori pubblici: gli altri hanno fatto il loro mestiere) stavolta ci ha messo una pezza. Ma non è al caso che ci si può affidare in situazioni di questo tipo. Il buon senso avrebbe dovuto far capire che un concerto gratuito dei Pink Floyd, in una città come Venezia, per giunta la sera della Festa del Redentore, non si poteva né doveva svolgere. Ma una volta che il permesso era stato concesso, allora bisognava almeno predisporre misure di sicurezza e adeguati servizi d'ordine. Oltre che, magari, «qualche» servizio igienico. E invece nulla.

E' bene che si sappia: l'altra sera a Venezia si è rischiata la tragedia. Una di quelle in cui cento o duecento persone muoiono schiacciate contro un muro o contro una rete, non soltanto negli stadi inglesi. E questo non è catastrofismo a buon mercato: è aver visto la situazione, in vari momenti e in varie zone della città, sfiorare il punto critico.

Stasera si terrà una riunione del consiglio comunale. Sarebbe bello, almeno, che quanti hanno permesso questa pazzia facessero quel che i nostri politici non fanno mai: si dimettessero. In primis, l'assessore alla cultura, il socialista Nereo Laroni, uno degli ideatori dell'operazione, che certamente non riceverebbe più dai veneziani, se si votasse oggi, le preferenze che un mese fa gli hanno consentito di diventare eurodeputato. Ma, c'è da scommetterci, resteranno tutti al proprio posto. Da noi, quasi sempre, chi sbaglia non paga.

Parliamo d'altro. Magari dello spettacolo. Perché, da questa storia, gli unici che escono, seppur egoisticamente, vincitori sono la Rai e i Pink Floyd. La prima cercava il grande show nello scenario naturale unico al mondo, da vendere alle televisioni di tutto il mondo. Ce l'ha fatta, ha realizzato l'affare che non le era mai riuscito: ventitré tivù collegate, cento milioni di telespettatori, per non parlare del mercato delle videocassette che ne scaturirà. La qualità delle riprese è stata buona, ma non ha saputo cogliere gli aspetti più strepitosi dell'ineguagliabile scenografia del Bacino di San Marco visto dall'alto, con la gente, le barche, le chiese illuminate e il palco in mezzo. Troppi primi piani dei musicisti, insomma, e pochi «campi lunghi».

I Pink Floyd, da questa vicenda, escono bene a metà. Con più di vent'anni di carriera alle spalle, e diciassette anni dopo il film girato fra le rovine di Pompei (ma senza pubblico...), ormai in età pensionabile, volevano «regalarsi» un concerto in uno scenario da favola. Ce l'hanno fatta, ma piegandosi completamente alle esigenze del business televisivo: il fantasmagorico show che da due anni portano in giro per il mondo è stato «ridotto» a ottantotto minuti, né uno di più né uno di meno, per non forare i tempi previsti. Ed è apparso maggiormente per quel che è: un enorme lunapark, Disneyland che incontra il Circo Barnum, tutto all'insegna di un caricaturale gigantismo. Di certo uno degli episodi meno felici di un gruppo che ha scritto pagine fondamentali nella storia della musica rock.

Come previsto, Gilmour e soci hanno cominciato con «Shine on your crazy diamond», subito seguita da «Learning to fly». Sulle note di «Dogs of war», dallo schermo circolare in fondo al palco sembrava uscissero branchi di cani al galoppo. Proprio come sulle note della celebre «Time», tanti orologi inseguivano il tempo e se stessi. Niente maiali e letti volanti, invece. I momenti musicalmente più riusciti sono coincisi piuttosto con «On the turning away», la splendida «The great gig in the sky», «Wish you were here» e «Another brick in the wall». Poi, quando la conclusiva «Run like hell» è stata salutata dal primo, grandioso fuoco d'artificio, il popolo del rock ha applaudito e fischiato più forte, chiedendo ingenuamente il bis. Fatica sprecata. Ora, a collegamento televisivo concluso, toccava ai fuochi. Lo spettacolo musicale non era per i presenti. Tutto — la musica, Venezia, la gente — era per la tivù. Una cartolina un po' kitsch, per turisti europei e americani in fuga.

MUSICA

E' morto Ertegun

NEW YORK — L'ex dirigente discografico Nesuhi Ertegun, figura di primo piano nella storia del jazz e della musica popolare americana, è morto a New York, all'età di 71 anni. Nato a Istanbul (dove sarà sepolto), Ertegun si appassionò al jazz fin da giovane, a Parigi; trasferitosi a Washington, dove il padre era ambasciatore della Turchia, organizzò nella sede diplomatica, dal 1940 al '43, concerti jazz «multirazziali», e fu uno dei primi critici specializzati in materia. Andò quindi in California, e produsse, sotto diverse etichette, dischi di musicisti di New Orleans quali Jimmy Noon e Kid Ory. Dal 1954, per la casa Atlantic, gestita col fratello Ahmet, realizzò incisioni di grandi innovatori del jazz: Ornette Coleman, John Coltrane, Thelonious Monk, Charlie Mingus. Ebbe il merito di incoraggiare i «pionieri» del jazz contemporaneo (e del «free-jazz», come appunto Coleman) quando nessun altro discografico era disposto a rischiare incidendo le loro composizioni.

Nel '71 fondò la Wea International, per la distribuzione all'estero di diverse case discografiche, che diresse fino all'87. Fu anche il primo presidente dell'associazione che assegna i premi «Grammy», cioè gli Oscar per i personaggi della musica e dello spettacolo. Era collezionista d'arte (aveva opere di Dalì, de Chirico, Magritte, Man Ray, Bacon) e grande appassionato di sport (aveva fondato i «Cosmos» di New York).

CORI / CLASSIFICHE

Filippini: che bravura

Il maggior punteggio in assoluto

GORIZIA — Ecco le ultime classifiche del concorso «Seghizzi»: III categoria, elaborazione corale di canti di tradizione orale: The Philippine madrigal singers, punti 94.21; al secondo posto, ex aequo, il Coro femminile Erevan, Armenia (Urss) e il Collegium Musicum, Bulgaria, p. 88.18. Premi speciali: «Coppa Seghizzi» per il coro con maggior punteggio assoluto (con diritto di partecipare al Gran premio Europa di canto corale) a The Philippine madrigal singers. Premio «C. A. Seghizzi» per il programma di maggior interesse artistico, assegnato dalla critica, al Maestro Par Fridberg (direttore del Sofia Kammarkor di Stoccolma, Svezia). Premio «Feniarco» per il coro italiano meglio classificato al coro femminile Arcadelt di San Canzian d'Isonzo. Premio «Rodolfo Cumar» per la migliore esecuzione di canto popolare friulano al coro femminile Arcadelt. Coppa «Rachele Basuino» per la migliore esecuzione di un brano religioso al Sofia Kammarkor di Stoccolma.

[l. b.]

CORI / «SEGHIZZI»

Qui si canta la memoria del mondo, con dolce ritmo

Servizio di **Liliana Bamboschek**

GORIZIA — Quest'anno al concorso corale «Seghizzi» son successi miracoli: all'ultimo momento tutto stava andando in tilt per l'inagibilità della Ginnastica goriziana, con un Auditorium dalla capienza ridotta a un terzo, la logistica da riorganizzare, l'impossibilità di far assistere le corali ai concerti finali dei premiati (e questo era stato sempre un momento altamente gratificante per tutti).

Poi il presidente Vezil e tutti gli organizzatori della corale «Seghizzi» (col sindaco in testa) si sono rimboccati le maniche e ne è uscita la più bella edizione del concorso da un po' di anni a questa parte. Così va il mondo... corale, sempre pieno di sorprese: le più importanti sono state certamente quelle di carattere artistico.

Il livello della manifestazione è stato altissimo, sia perché i punteggi dei primi classificati si sono attestati in media sui 95 punti (merito del coro filippino che ha vinto tre competizioni su quattro), sia perché gli altri concorrenti si sono classificati fino al quinto, sesto e perfino al nono posto con punteggi superiori agli 80, vale a dire virutalmente secondi. E' un risultato veramente eccezionale: in questa XXVIII edizione c'è stato, è vero, un fuoriclasse, ma anche due eccellenti (il coro svizzero di Beckenried e lo svedese di Stoccolma) e una diecina di ottimi.

I risultati tecnici indicano chiaramente come il mondo della coralità sia in evoluzione, in continua crescita, e il suo orizzonte culturale si va da allargando in molte direzioni, attratto da traguardi sempre nuovi. Il filo conduttore di una manifestazione così ricca di valori umani, oltre che strettamente musicali, era fin dal lontano 1961 (anno della fondazione) quello di realizzare un'Europa corale, cancellando tutte le barriere, e la meta è stata raggiunta ben prima che l'Europa unita diventi realtà. Oggi possiamo dire che il mondo corale è arrivato oltre l'Europa: questa civiltà musicale di — di cui Gorizia (come Arezzo) è una delle splendide capitali — s'irradia dalle Filippine all'Europa, dal continente africano a quello americano.

La categoria dei «canti di tradizione orale» è il simbolo di questo variopinto universo in cui ogni singola nazione porta il proprio contributo di consuetudini e memorie attraverso le antiche melodie elaborate per varie voci da ottimi artigiani della musica. Ed ecco sfilare i complessi, alcuni nei tipici costumi, disposti più a un incontro festoso che a una gara.

I cecoslovacchi formano un cerchio, pronti a seguire i ritmi sincopati con movimenti di danza; le donne armene celebrano col loro canto la trebbiatura e ne imitano le movenze. I cantori baschi ripetono scherzosamente il verso del cuculo e inventano simili cadenze ritmiche; gli allegri giovanotti svedesi provocano le ragazze con le loro burle; il coro di Maribor si lancia nel ritmo sferzante dell'antico kolo; i bulgari tessono delicate melodie che hanno un languore orientaleggiante.

I cori italiani intonano canti di montagna e di mare oppure contrasti amorosi, con malizia e spirito. E le limpide voci filippine concludono con la dolcissima ninna-nanna appena sussurrata, come una carezza, e coi versi onomatopeici che divertono i bambini al ritmo di antiche cantilene.

Radio e televisione

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (72). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato. (21.a punt.) Le mucche del vicino sono sempre più belle. Con Robert Hardy, Christopher Timoty, Peter Davison.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica: Psi-Lista Verde.
14.20 Buona fortuna estate.
14.35 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «AMORE ZIGANO» (1934). Regia di Richard Wallace. Con Katherine Hepburn, John Beal, Donald Crisp.
16.20 Cartoni animati.
16.35 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «IL SOSPETTO» (1941). Regia di Alfred Hitchcock, con Joan Fontaine, Cary Grant.
19.10 Santa Barbara. Telefilm. (73).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «PANE, AMORE E GELOSIA» (1954). Film. Regia di Luigi Comencini. Con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Tina Pica, Marisa Merlini, Paolo Stoppa.
22.05 Telegiornale.
22.20 Serata Olympus.
23.20 «IL SANGUE DEGLI ALTRI», dal romanzo di Simone De Beauvoir. Sceneggiato in tre puntate (1). Con Jodie Foster, Michael Ontkean, Sam Neil.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

11.30 Protestantesimo.
12.00 A passo di fuga. Telefilm «La trappola».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. (53.a puntata). Serie Tv. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.25 Lassie. Telefilm.
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 «LA VACCA E IL PRIGIONIERO» (1960). Film. Regia di H. Verneuil, con Fernandel, P. Louise, Ellen Schwiers.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn, condotto da Luigi La Monica.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Riunione delle nove».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. «Pura follia». Telefilm con Horst Tappert, F. Wepper.
21.35 Tg2 Stasera.
21.45 Prosa «La strana coppia». Di Neil Simon, con Monica Vitti e Rossella Falck. Regia teatrale di F. Valeri.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «DELITTO SULLA SPIAGGIA» (1955). Regia di J. Pevney, con J. Crawford, J. Chandler, J. Sterling.

RAITRE

13.45 Trento, ciclismo, Giro d'oro.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
14.30 Baseball, partita di campionato.
15.00 Vigna di Narni, equitazione, concorso nazionale.
15.45 Ciclo «Spencer Tracy». «VINCITORI E VINTI» (1962). Regia di S. Kramer, con S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich, J. Garland, M. Schell.
17.00 «LA DONNA CHE VOGLIO». Film.
18.30 Videobox.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Tutto mondiali, ieri e domani. Un programma di Aldo Biscardi.
22.30 Tg3 Sera.
22.40 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Missione senza ritorno.
23.05 Tg3 Sera.
23.10 Tv d'autore. Beniamino Placido: «Serata Garibaldi» (1982). (1.a parte).
0.05 Tg3 Notte.
0.20 Tv d'autore. «Serata Garibaldi» (2.a parte).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di Lino Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.40: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.55: Radio opera: «Tristano e Isotta»; 11: I Nobel della letteratura italiana: Giosuè Carducci (6); 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: O.K. Marianna: liberté, egalité, fraternité 200 anni dopo, di L. Matti; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Giovani talenti, di P. Pistano (7); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr2 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: La resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: «Cara, stasera faccio tardi», di S. Maggiolini; 22: Alberto Lionello in «Maigret e l'ispettore frustrato» di U. Chiappetti, da G. Simenon (3); 22.29: «Il grande amore» di Alain Fournier; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30 - 16.30 - 21.30: Gr1 in breve; 18.56 - 21.57: Ondaverdeuno; 21 - 23.59: Sterounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (6); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10: Gr2 estate; 10.30: Lavori in corso, regia di M. Giannotti; 12.10: Gr2 regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Doppio Misto: dialoghi per l'estate, in studio Fortunato Pasqualino; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26 - 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classici; 21.02 - 23.59: F.m. musica; 21.03: I magnifici dieci - disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione «Il principe e la città, il tempo eroico di Carlo III di Borbone» (9); 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Nuovi protagonisti: una mano ai giovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Rias di Berlino, Festival di Berlino '88, musiche di A. Schonberg; 22.50: Il colore del tempo: «La fatua proibita», di R. Ajello; 23.20: Blu notte; 23.58. Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde e notturno italiano; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicata a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.34: Solisti celebri; 5.33: Finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1 - 2 - 3 - 4 - 5. In inglese: 1.03 - 2.03 - 3.03 . 4.03 - 5.03. In francese: 1.30 - 2.30 - 3.30 - 4.30 - 5.30. In tedesco: 0.33 - 1.33 - 2.33 - 3.33 - 4.33 - 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: I cercatori di perle...Musica; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G..

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - GR; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori (replica), indi: Pagine musicali; 19: Segnale orario - GR; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast (replica).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il fiume scorre lento, miniserie.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «Zio Joe Shannon», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHI GIACE NELLA MIA BARA», giallo con Bette Davis, Karl Malden, Peter Lawford.
22.35 Ray Bradbury presenta: «Il piccolo assassino».
23.05 «Il Piccolo domani». Teleantenna, ultime notizie.
23.20 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA GIOSTRA DI FUOCO», drammatico con Mike Connors, Diana Canova, Perry Lang.

CANALE 5

12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm. Love Boat.
15.30 Film. «UNO SCONOSCIUTO ALLA MIA PORTA». Con Mac Donald Carey, Patricia Medina. Regia di William Witney. (Usa 1956). Drammatico.
17.00 Telefilm. I 5 del quinto piano.
17.30 Telefilm. Hotel.
18.30 (Rubrica): Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 (Miniserie): Segreti, con Phoebe Cates, Brooke Adams, Bess Armstrong, Arielle Dombasle. Regia di Billy Hale. (Seconda parte).
22.35 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.20 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 Film: «SUSPENSE A VENEZIA» con Roger Vaughn, Elke Sommer. Regia di Jerry Thorpe. (Usa 1967).

ITALIA 1

8.15 Telefilm. Skippi.
8.45 Telefilm. Gemelli Edison.
9.15 Telefilm. La gang degli orsi.
9.45 Telefilm. Superman.
10.15 Telefilm. La terra dei giganti.
11.10 Telefilm. Kronos.
12.05 Telefilm. Mork e Mindy.
12.35 Telefilm. Strega per amore.
13.00 Telefilm. Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm. Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm. Supercar.
19.00 Telefilm. Riptide.
20.00 Cartoni animati. Siamo fatti così.
20.30 Film. Ciclo «Club vacanze». «DOVE STANNO I RAGAZZI?», con Lisa Hartman, Lorna Luft, Wendy Schaal. Regia di Hy Averback. (Usa 1984). Commedia.
22.10 Telefilm. Starsky and Hutch.
22.30 Telefilm. Brothers.
23.30 News. Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
24.00 Telefilm. Taxi.
0.30 Telefilm. Giudice di notte.
1.05 Telefilm. Kung Fu.

RETEQUATTRO

8.00 Telefilm. In casa Lawrence.
8.55 Film. «EXTRACONIUGALE», con Gastone Moschin e Lando Buzzanca. Regia di Massimo Franciosa, Mino Guerrini e Giuliano Montaldo. (Italia 1965). Comico.
10.45 Telefilm. Bonanza.
11.45 Telefilm. Harry'O.
12.45 Cartoni animati. Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.45 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo. Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo. Aspettando il domani.
17.00 Telefilm. California.
19.00 Teleromanzo. General Hospital.
19.30 Telefilm. Baretta.
20.30 Ciclo. «Serata fantasia». Film. «IL GIGANTE BUONO» Con Dennis Weawer, Clint Howard. Regia di James Neilson. (Usa 1967). Avventura.
22.20 Film. «IL GIOCATTOLO», con Nino Manfredi, Arnoldo Foà. Regia di Giuliano Montaldo. (Italia 1979). Drammatico.
0.40 Telefilm. Agente speciale.
1.40 Telefim. Ironside.

TELEPORDENONE

8.00 «Seiborg», cartoni.
8.30 «Sampei», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Dotakon», telefilm.
10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Seiborg», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy force», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «QUATTRO NOTTI CON ALBA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «VAI COL LISCIO», film.

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, Le spie.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Maria.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Rubrica, Messaggeri di pace.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. «SCANDALI AL MARE». Con Carlo Dapporto, Raimondo Vianello. Regia di Marino Girolami.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Telefilm, I classici dell'erotismo.
23.30 Miniserie, La leggenda di Henry Ford.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Estate con noi, con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.00 Spazio redazionale.
16.45 Movin'on, telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «UOMINI DURI» film. Regia di Duccio Tessari, con Lino Ventura e Luciano Salce.
22.30 Il meglio di colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «MONDO CANE», film. Regia di Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi.
1.15 Mash, Telefilm.
1.45 Movin' on, telefilm.

TELEFRIULI

15.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato. «Il diavolo al pontelungo» con Flavio Bucci (2), di Riccardo Bacchelli.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca e Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Tv movie. «LA BANDA DELLA PIUMA NERA», avventura.
22.30 Telefilm, Le avventure di Charles Dickens.
23.28 Ora esatta.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 News dal mondo.

RETE A

19.30 Telegiornale TgA, edizione della sera. TgA sport.
20.25 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo «Il segreto».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».
22.45 TgA, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Evento sportivo.
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Settegiorni». Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Calcio. Coppa America. In differita una partita della fase finale (ultima giornata).
22.15 Telegiornale.
22.25 Sport spettacolo. Gli sportivi più spettacolari.

TVM

18.00 «LA MONTAGNA DELLA PAURA», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «GIOCO PERICOLOSO», film.
22.25 Documentario.
22.40 Tvm notizie.
23.00 «MALA, AMORE E MORTE», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.15 Fatti e commenti (replica).

RAI E «PRIVATE»

Bersagliera di ritorno

Cinema in tivù: la serata odierna su Raiuno si affida, alle 20.30, a uno spettacolo collaudato come **«Pane, amore e gelosia»**, di Luigi Comencini. Sul palcoscenico del piccolo paese abruzzese tornano il maresciallo dei carabinieri Vittorio De Sica, Maria Pizzicarella detta «La Bersagliera» (Gina Lollobrigida), la governante (Tina Pica) e cento altre macchiette, che restituiscono un saporito ritratto dell'Italietta anni '50. Cinema è anche, a suo modo **«Il sangue degli altri»** di Claude Chabrol (Raiuno, ore 23.20): è la prima delle tre parti dello sceneggiato tratto dal romanzo di Simone de Beauvoir, ambientato nella Parigi della seconda guerra mondiale. Cinema di buon lignaggio è pure quello legato al ciclo di un «leone» della vecchia Hollywood, Spencer Tracy: oggi (Raitre, ore 15.45) va in onda **«Vincitori e vinti»**, robusto atto d'accusa contro l'epilogo del nazismo (il processo di Norimberga) diretto da Stanley Kramer nel '62, con Tracy nel ruolo dell'avvocato e, assieme a lui, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Judy Garland, Maximilian Schell. Film di prestigio anche su Telemontecarlo, alle 20.30: **«Chi giace nella mia bara?»** ha il suo maggior pregio nella magistrale interpretazione di Bette Davis, alle prese con il doppio ruolo di due gemelle, l'una dolce e l'altra malvagia, che dopo 18 anni s'incontrano al funerale dell'uomo che si erano conteso. Alla stessa ora Italia Uno manda in onda **«Dove stanno i ragazzi?»**, commedia balneare che racconta le vacanze in Florida di quattro amici universitari; e, pure alle 20.30, Retequattro ha in programma **«Il gigante buono»**, storia di un enorme orso legato da grande amicizia a un bambino.

Raidue, ore 21.45

Un'attrice, un personaggio: nove «pièce»

Da stasera s'inizia su Raidue un ciclo dedicato alla prosa, dal titolo **«Il teatro di Raidue. Un'attrice, un personaggio»**, a cura di Idalberto Fei. Si tratta di nove «pièce», presentate settimanalmente fino alla metà di settembre, comprendenti nuove produzioni, repliche, riprese da teatro, acquisti dall'estero: filo conduttore della rassegna è la figura di un'attrice, talvolta una star, che si confronta con un personaggio ora classico, ora moderno, di genere a volte leggero o comico, a volte drammatico o tragico. Ad aprire gli appuntamenti è la versione al femminile di una delle più esilaranti commedie di Neil Simon: «La strana coppia», proposta nella nuova edizione da Monica Vitti e Rossella Falk, con la regia di Franca Valeri. Seguirà poi un classico della tradizione greca, la «Medea» di Euripide interpretata da Mariangela Melato e messa in scena da Giancarlo Sepe (in onda il 24 luglio).

Raiuno, ore 22.20

Con «Olympus» lancio nel futuro (della tv)

Il teatro delle Vittorie trasformato in un hangar spaziale con 200 ospiti chiamati a festeggiare l'entrata in orbita di «Olympus», il più grande satellite europeo per telecomunicazioni, che consentirà alla Rai di diffondere direttamente nelle case i programmi, entrando così da protagonista anche in quel territorio dell'alta definizione dove il servizio pubblico svolge ormai da anni un ruolo pionieristico. E' questo il tema della serata intitolata **«Olympus, un lancio nel futuro»** trasmessa in diretta da Raiuno, alle 22.20. A condurre il programma sarà Piero Badaloni, con la collaborazione di Maria Grazia Capulli e la regia di Claudia Caldera. In studio i tecnici delle industrie italiane che hanno realizzato il progetto sveleranno i segreti di «Olympus» e degli altri satelliti cui si sta attualmente lavorando nei laboratori «Selenia Spazio» e «Aeritalia».

Italia Uno, ore 23.30

«Cinque anni di avventura»: la Malesia

Prosegue **«Cinque anni di avventura»**, il programma di esplorazioni e imprese sportive condotto da Ambrogio Fogar, in onda su Italia 1: la puntata in onda stasera alle 23.30 esplora le zone boscose della Malesia, in un documentario; l'esploratore Douchan Gersi ha voluto riscoprire uno dei più vasti «polmoni verdi» del pianeta. La decima, in onda domani, sarà invece dedicata alle professioni avventurose: il giornalista inviato, il teleoperatore, l'addetto al soccorso alpino.

APPUNTAMENTI

L'«Addormentata» secondo Disney

TRIESTE — Stasera alle 21.15, al Castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney», organizzato dall'Aiace e dalla Fice, verrà proiettato «La bella addormentata nel bosco»; domani «Red e Toby nemici-amici», mercoledì «Quattro cuccioli da salvare», giovedì «Robin Hood», venerdì «Pinocchio», sabato e domenica «Il libro della giungla», lunedì 24 «Quando Topolino era bambino»

Lignano

Litfiba

LIGNANO — Stasera, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto dei Litfiba.

Duino

Musica da camera

TRIESTE — Stasera, alle 20.30, nella Chiesetta di San Giovanni in Tuba, a Duino, si terrà un concerto di musica da camera con il «Collegium Tergestinum».

Vicenza

Chick Corea

VICENZA — Stasera, alle 21, al palasport di Vicenza, si terrà un concerto del jazzista Chick Corea.

Teatro Verdi

L'ultima «Mariza»

TRIESTE — Va in scena domani al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30, la settima e ultima rappresentazione de «La contessa Mariza» di Imre Kalman, con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti repliche.

Ronchi

«Cinemaestate»

RONCHI — Domani, al Cinema estivo Excelsior, per la rassegna «Cinemaestate 89», verrà proiettato «Dear America»; seguiranno giovedì 20 «Un pesce di nome Wanda», martedì 25 «I ragazzi di via Panisperna», giovedì 27 «Mississippi Burning».

Radio regionale

Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Giovedì alle 15.15, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria». Fra i servizi, uno dedicato al primo congresso nazionale sulla sordità infantile, svoltosi il mese scorso a Trieste.

Padova

Zucchero Fornaciari

PADOVA — Venerdì, alle 21, allo stadio di Padova debutta il tour di Zucchero Fornaciari, che farà tappa il 25 agosto allo stadio di Lignano Sabbiadoro.

Grado

Fausto Leali

GRADO — Venerdì, alle 21, al Parco delle Rose, si terrà un concerto di Fausto Leali.

Villa Manin

Balletto russo

UDINE — Venerdì alle 21, nella Villa Manin di Passariano, sarà di scena la danza classica e moderna con le «Giovani stelle del balletto russo» del Teatro Bolscioi di Mosca. In caso di maltempo, lo spettacolo si terrà al Teatro Verdi di Pordenone.

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Venerdì alle 22, alla Villa al Trovatore di Scodovacca, serata con la partecipazione di Fred Bongusto.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Venerdì alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo». Verranno presentati il Concerto in la minore per violino e orchestra di Bach e il poema sinfonico «Feste romane» di Respighi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Domani alle 20.30 ultima de «La Contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì 25 luglio alle ore 20.30 prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di Franco Giraldi.

TEATRO CRISTALLO. Festival dell'operetta estate 1989. Venerdì alle 21 Jadranka Jovanovic in «Amore di zingara» (Schumann, Verdi, Liszt, Ciaikovski e altri).

TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore 21 a Opicina: Anton Tomaz Linnart «Zupanova Micka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore 21.15 «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney. Precede Topolino e Paperino. Domani Red e Toby.

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

EDEN. 16 ult. **22:** «Fino in fondo». (Go for it). Con Tiffany Clark, Jennifer West e con Teresa Orlowski nel suo 1.o e unico film hard-core girato con pellicola 35 mm. Successo internazionale. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Mamba» un thriller di alta tensione con Trudie Styler, Gregg Henry, Bill Mosley. Una donna sola, un estenuante video-game dal vivo.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Una pallottola spuntata». Il film più comico dell'anno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Streghe». In Panavision e Dolby-Stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Il giallissimo tutta suspense. V.m. 14. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Incontri in case private». Sesso e perversione a getto continuo. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Prostitute, drogate, peccatrici, entravano nel convento di Suor Squallida per redimersi. Ma... V.m. 18.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Gorilla nella nebbia». La storia dell'antropologa Diane Fossey interpretata da Sigourney Weaver (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

ALCIONE. Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Fantasmi da legare (High Spirits)». (G.B., 1988). Di Neil Jordan. Con Daryl Hannah, Peter O'Toole, Steve Guttenberg, Beverly D'Angelo. Dal regista di «In compagnia dei lupi» e «Mona Lisa» una sfrenata commedia.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Moana la scandalosa». La vera matrioska con Moana Pozzi. Severamente v.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Solo oggi ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Una vedova allegra... ma non troppo» di Jonathan Demme (Usa 1988), con Michelle Pfeiffer, Matthew Modine e Dean Stockwell candidato per questa interpretazione all'Oscar '89 per il miglior attore non protagonista. Commedia, film di gangster, un pizzico di sentimento: dopo «Qualcosa di travolgente» Jonathan Demme si conferma autore di successo. **Domani:** «La forza della volontà» di Ramon Menendez (Usa 1988), candidato all'Oscar '89 per il miglior attore protagonista Edward James Olmos. Prima visione.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Nightmare 4 - Il non risveglio». L'incubo dei vostri sogni ritorna per terrorizzarvi ancora una volta».

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Rain man» della rassegna «La galleria del successo». Inizio ore **18**, ultimo spett. ore **22.**

PARCO GALVANI. Cinemazero: «Tequila Connection» inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Talk radio».

MORSANO

Cortile s.e. di S. Paolo. «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato nella scuola media.

SACILE

Cortile di palazzo Flamigni-Biglia. «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato al cinema Zancarano.

MEDIOEVO / MITI

Ma sabato lui guardò

Melusina e Lohengrin: due «fiabe» eterne, spiegate benissimo

Claude Lecouteux: «Lohengrin e Melusina» — Xenia, pagg. 190, lire 20 mila.

Due leggende medievali — quella di Melusina e quella di Lohengrin — potrebbero essere viste come luoghi privilegiati di una mitologia sommersa all'interno della cristianità medievale. Lohengrin, il cavaliere del cigno, figlio di Parsifal, è una figura di semidio che scende sulla terra in sembianze umane. Quando il cavaliere, con una splendida armatura d'argento, su una barca trainata da un cigno, si offre di salvare la calunniata Elsa di Brabante, e questa gli promette il suo cuore, la sua mano e la sua eredità, Lohengrin pone una ferma condizione: Elsa non dovrà mai domandare e nemmeno desiderare di conoscere da dove egli venga, quale sia il suo nome e la sua origine. Il tabù verrà infranto e Lohengrin scomparirà. Evidenti le connessioni con il mito di Zeus e di Semele, con Perseo, col mito di Iside e Serapide, con il tema di Amore e Psiche.

Melusina, genio della famiglia dei Lusignano, è una fata di una bellezza infinita: essa promette di fare di Raimondo il più importante signore del reame s'egli la sposerà. Ad una ben precisa condizione: egli non dovrà mai vederla il sabato. Il matrimonio ha luogo e la felice unione sarà coronata dalla nascita di due bambini. Ma Raimondo, reso incerto dalle calunnie di Lusignano, suo fratello, diventa geloso. Così, un sabato, egli pratica un buco nel muro e spia Melusina. Essa sta facendo un bagno e Raimondo scopre che, come le sirene, Melusina è metà donna e metà animale (serpente). Sorpresa, fra grida spaventose, la donna-fata-uccello-serpente fugge. Anche qui, a parte l'esplicito richiamo ad Amore e Psiche, sono decifrabili diversi miti pagani.

Le due splendide leggende, che hanno poi dato luogo a innumerevoli variazioni letterarie, pittoriche e musicali, esemplificano due momenti, apparentemente eccentrici (cioè non medieval-cristiani) ma in realtà importanti, del fantastico del maturo Medio Evo: in quanto tali, esse vengono splendidamente studiate da uno specialista del «soprannaturale» medievale, in questo libro di Claude Lecouteux, pubblicato, nella bella traduzione di Rosa Paini, dalle pregevoli edizioni Xenia.

Lecouteux, che ha al suo attivo parecchi volumi consacrati al «meraviglioso», ai «mostri», ai «fantasmi dei trapassati», agli «gnomi ed elfi», analizza questi nuclei leggendari con una sapienza erudita strabiliante: come in un sogno analizzato da Freud, egli non lascia nessun elemento fluttuante, ogni particolare si riconnette — a fitto reticolo — con una catena verticale di antecedenti e di susseguenti e con un ventaglio di innesti e deviazioni collaterali. Questo metodo centrifugo e centripeto, oltre ad attestare la capillare diffusione del «mito», traccia indirettamente uno di quegli affreschi in cui sono maestri gli storici francesi: è il tema della morte che qui risalta con rilievo e con sfumature diverse, a controcanto del quale stanno i temi del viaggio nell'aldilà e dell'acquisizione dell'immortalità. Una radioscopia, quindi, delle ossessioni maggiori dell'uomo medievale.

Ma Lohengrin e Melusina — come osserva Le Goff nella prefazione — sono anche figure storiche, eroi dell'ascesa dell'Occidente fra l'XI e il XIV secolo. La dea celtica e il dio scandinavo (tali sono le matrici dei due personaggi) finiscono col chiarire, sull'orizzonte di una vicenda esemplare, «la storia sociale, culturale e mentale dell'Occidente cristiano».

[Giovanni Cacciavillani]

MEDIOEVO / SIMBOLI

Tuffi nel mistero delle apparenze

Un'epoca che parlava per sottintesi: ecco come scoprirli

Olivier Beigbeder (a cura di): «Lessico dei simboli medievali» — Jaca Book, pagg. 305, lire 69 mila.

Se la civiltà classica antica ci ha lasciato in eredità, fra l'altro, un patrimonio di miti che si potrebbero considerare come immaginose figurazioni del nostro inconscio, il Medioevo ha assiso la sua potente cultura su una foresta di simboli, che si potrebbero vedere come la storia originaria della nostra cultura, le mirabili fondamenta della civiltà moderna. E tuttavia uno iato incolmabile, un'estraneità invincibile paiono separarci da quella criptica età, in cui il macrocosmo si rifletteva nel microcosmo, e l'uomo doveva testimoniare la sua verità confrontandosi con un ordine che lo trascendeva. In questo senso, i simboli fungevano da «ponte» fra un livello di discorso e un altro, strettamente relazionati. Il simbolo dice: non fermarti a ciò che appare (i fenomeni), cerca l'altro senso, ove si nasconde quella verità che ti deve guidare.

Una mappa del linguaggio medievale è allora indispensabile per ritrovare quel senso vero che per noi è andato perduto. A ciò ha in qualche modo provveduto, con scelta culturale encomiabile, la casa editrice Jaca Book, che nel giro di qualche anno ci ha fornito due strumenti d'iniziazione fondamentali, non solo per la ricchezza, ma per l'indiscutibile autorevolezza della dottrina dispiegata. Ci riferiamo a «I simboli del Medioevo» a cura di Champeaux e Terckx (1981 e 1984) e al recentissimo «Lessico dei simboli medievali» a cura di Olivier Beigbeder.

Se il primo volume, organizzato per grandi temi, ci permetteva di identificarci con l'uomo medievale, di vedere quasi il mondo coi suoi occhi, il secondo consente (data la sua struttura a dizionario) immersioni multiple in profondità, là dove, poi, per via di rimandi continui, si tesse la tela infinita dei rapporti e delle relazioni significanti. Certo, l'operazione non può aspirare all'esaustività assoluta; né può dirsi certa, in ogni caso, di aver trovato la chiave di lettura assolutamente esatta. Nonostante i grandi passi compiuti dalla filologia, dalla simbologia (anche comparata), dalla medievistica in generale, noi possediamo ancora certezze relative, ipotesi di lavoro. Del resto, il simbolo, in sé, è inesauribile realtà di significati e di correlazioni di senso: non a caso Freud lo paragona ad una scrittura geroglifica (già in sé oscura) che rimanda a una quantità di significati anche fra loro contraddittori.

Al lettore non specialista, tuttavia, apparirà come un gioco di ricchezze il tuffo nei vari lemmi del «Lessico» (cui corrisponde del resto, disegno o illustrazione): a scoprire (e sia detto senza facile retorica) l'Altro da noi, l'ammirevole e sorprendente Altro che ci fu genitore.

[gio. ca.]

BIOGRAFIE

Nicola, ultimo zar e la sua corte

La zarina Alessandra e lo zar Nicola II subito dopo l'ascesa al trono, nel 1894: Solmi ridisegna la Russia prima della Rivoluzione d'Ottobre.

Angelo Solmi: «Nicola II e Alessandra di Russia» — Rusconi, pagg. 489, lire 38 mila.

Nicola II e sua moglie Alessandra, due personalità a confronto, due caratteri in parallelo. E' l'operazione compiuta da Angelo Solmi in una puntigliosa rievocazione della Russia prima della Rivoluzione d'Ottobre. Da un lato, Nicola Romanov: amante della vita semplice, della famiglia e della caccia, politicamente smarrito eppure ben deciso fin dal 1894, anno della sua ascesa al trono, a rafforzare l'antico assolutismo.

Dall'altro lato, Alessandra: splendida e passionale, devota al marito, religiosa sino al fanatismo, donna di forte volontà eppure vulnerabile, facile preda di un mistificatore come Rasputin. Nella costruzione della storia dei due sovrani, Solmi dà vita a tutti i personaggi della corte di Pietroburgo, fra i quali spiccano la zarina madre e anche Alessio, lo zarevic che seguirà il padre nel suo tragico destino. E poi anche la granduchessa Anastasia.

Solmi ripercorre gli eventi di una Russia perduta e indimenticabile, intessuta di raffinate meraviglie, ma anche di profonda ingiustizia.

L'incisione di Dorè che correda il romanzo di Cuomo sui Templari: «Entusiasmo dei crociati alla vista di Gerusalemme». Uno studio sull'argomento è nel catalogo di Garzanti: «Vita e morte dell'ordine dei Templari», di Alain Demurger.

MEDIOEVO / ROMANZO

Gunther, il cavaliere e l'avventura

Il mondo dei Templari: storia vera e molta fantasia

Franco Cuomo: «Gunther d'Amalfi, cavaliere templare» - Newton Compton, pagg. 237, lire 20 mila.

Un complesso romanzo che narra le vicende di un gruppo di cavalieri templari impegnati in una misteriosa missione. I ben ventisette capitoli in cui si suddivide la vicenda sono densissimi di avvenimenti che si succedono nel corso di un viaggio che porta il gruppo di uomini, capeggiati da Gunther, dalla Terrasanta sino alla Francia, e poi verso una meta ignota (probabilmente una «America» ancora da scoprire) attraverso Tiro, Cipro, Famagosta, Candia, il Gargano, Napoli, Civitavecchia, Roma, Marsiglia, Tolosa.

Alla fine il protagonista, rimasto solo, partirà ancora dalla Danimarca verso «terre molto al di là del tramonto, dove uomini dalla pala rossa scavano argento per il tempio dalle viscere delle miniere grandi come città». Ma questo racconto non è soltanto un succedersi di luoghi o di personalità storiche, anche di «curiosità», tra il fantastico e il reale. Si succedono visioni, foreste incantate e cavalieri teutonici, ninfe e sirene, catari e marionette profetiche. Insomma, si trovano in questo libro, in forma di romanzo, tutti gli elementi che contribuiscono a rendere pieno di fascino quel periodo storico che viene con troppa superficialità reputato «oscuro».

«Questo libro — spiega Cuomo — è nato proprio dall'idea di scrivere un racconto sui Templari. Ma poi il protagonista ha cominciato a vivere autonomamente fino a riempire, in brevissimo tempo, lo spazio di un romanzo». Le vicende storiche, i personaggi realmente esistiti, il Medioevo, sono una costante nell'opera di questo scrittore che ha al proprio attivo testi su Giovanna d'Arco, Giacomo Casanova, Nerone, Gilles de Rais.

«Sono convinto che reinventare la storia sia uno dei pochi modi che possono aiutare a ritrovarne il filo — aggiunge —. E io invento sulla base di dati rigorosi, come in questo libro, per cui ho fatto ricerche molto approfondite. La mia passione restano comunque i dettagli e qui, in 'Gunther', mi soffermo sul contrabbando di reliquie, su quello che mangiavano i cavalieri, sui Sabba e altri riti.

«La storia, e in particolare il Medioevo, mi affascina perché detesto tutto ciò che è razionale, scontato, attuale nel senso più deleterio del termine — dice Franco Cuomo, autore anche dell'"Elogio del libertino" — ho scelto i templari perché nel loro operare cercavano sempre di fondere il soprannaturale con ciò che è concreto».

E la «concretezza» moderna è stata ricercata anche nel linguaggio: «Ho cercato — conclude l'autore — di non farmi catturare dall'eloquenza dell'epoca...».

STORIA

Chi ci rapisce i figli?

Un «caso», una sommossa nella Francia del 1750

Arlette Farge, Jacques Revel: «La logica della folla. Rapimenti di bambini nella Parigi del 1750» — Laterza, pagg. 138, lire 19 mila.

Non si dirà mai abbastanza per lodare le collane di storia di Laterza, che portano in Italia pregevolissimi e interessantissimi esempi di storia «alla francese». Di recente è uscita un'indagine minuziosa e appassionata di Jacques Dalarun su Roberto d'Arbrissel, misterioso (ma qui spiegato) personaggio dell'XI-XII secolo. Ora arriva il piccolo ma pregnante studio sui «rapimenti di bambini» nella già malcontenta Francia di Luigi XV (nonno del Luigi che finirà alla ghigliottina).

Gli autori procedono come in un'indagine poliziesca. L'interrogatorio è rivolto naturalmente agli archivi, ai documenti. Il popolo di Parigi prende volto e nomi. Entriamo, con gli autori, nel vivo di una sommossa. Nel 1750, effettivamente, la polizia (o i loschi figuri che, travestiti, lavorano al suo servizio come spie) hanno arrestato dei giovani, senza plausibile motivo. Bambini, ragazzetti, vagabondi o no: senza distinzione. Scoppia l'allarme, corrono le voci: che si voglia con questo sistema, di nuovo, rimpolpare le colonie d'America? (La spietata lotta ai mendicanti prevedeva anche retate di tal genere).

La cultura della folla, però, è ricca di aneddoti e di paure, di sprezzo e di orgoglio. Corre voce che a corte vi sia qualcuno (il re?) malato di lebbra. La lebbra è — per antichissima tradizione — una malattia che punisce gli impuri. La si guarisce immergendo il malato nel sangue di giovani e di vergini. E' per ucciderli che la polizia cattura i ragazzi di Parigi?

La caccia all'untore si propaga. Un uomo viene brutalmente giustiziato e portato per le vie a scopo dimostrativo. Rapimenti, sommossa, inchieste restano, per gli osservatori del tempo, misteriosi.

Infine, anche il Parlamento si agita. Le «maldicenze» arrivano all'orecchio del re, il «neghittoso» (malgrado il soprannome di «Beneamato», egli già ha reciso da tempo il rapporto affettuoso col vibratile e reattivo popolo di Parigi). Luigi, impaurito perché la gente lo considera un nuovo Erode, non si fa più vedere a Parigi.

L'inchiesta si chiude con pene miti per la polizia e pene di morte per i rivoltosi. Nella logica della folla (spiegata dagli autori gesto per gesto) la sentenza è ingiusta. Il popolo è innocente. Di conseguenza, con la sentenza si copre il colpevole. E chi, dunque, più colpevole del re? Non è ancora 1789. Si prepara soltanto.

[m. i.]

RACCONTI

Provincia canadese

Alice Munro: «Il percorso dell'amore» — Serra e Riva, pagg. 357, lire 28 mila.

Nata quasi sessant'anni fa nella regione dell'Ontario, Alice Munro è una figura di primo piano della narrativa canadese contemporanea, ricca di scrittori molto interessanti che, fatta eccezione per Margaret Atwood e Robertson Davies, non sono mai stati tradotti in Italia. Questo volume, che ospita undici racconti, è apparso nel 1986 e costituisce l'ultima opera della Munro. Sono storie dedicate a piccoli microcosmi familiari, all'analisi di impalpabili sentimenti che favoriscono epifanie di marca joyciana.

Insensibile ai nuovi dogmi della letteratura minimalista di ascendenza Usa, Alice Munro predilige l'attenta ricostruzione di particolari atmosfere, concentrandosi sul clima un po' sonnacchioso della provincia canadese. Molti dei suoi personaggi tornano con la mente al passato, a qualche fatto di grande rilievo che condiziona il loro presente.

In «Miles City, Montana» una donna ripensa a un bambino annegato in un lago quando la propria figlia si trova a fronteggiare un pericolo analogo. In «Lichene» si ricordano vacanze infantili trascorse di fronte al lago Huron, in «Monsieur les Deux Chapeaux» campeggia il drammatico rapporto tra due fratelli.

Scrittrice raffinata e molto «letteraria», Alice Munro è da annoverare, a giudizio dei recensori americani, tra i maestri contemporanei dell'arte del racconto in virtù di uno stile personalissimo che i lettori italiani possono apprezzare nella bella traduzione di Chiara Spallino Rocca.

[Roberto Francesconi]

TEATRO

Mozart, con amore

Sulle note del «Trio» una dolce storia di Rohmer

Eric Rohmer: «Il Trio in mi bemolle» — Einaudi, pagg. 39, lire 7500.

Niente da spartire con la lirica. Poche parentele in campo narrativo. E voilà: Eric Rohmer ha vinto la scommessa. Con il «Trio in mi bemolle», il regista francese s'è fatto beffe di chi adora le etichette.

Einaudi ha evitato il dribbling con un accorgimento. Questo «Trio in mi bemolle» esce nella «Collezione di teatro». Un territorio editoriale neutro, al confine tra lirica e narrativa. E, in effetti, di teatro si tratta. Almeno a prima vista. Rohmer sottotitola il suo testo «Commedia breve in sette quadri». Costruisce un dialogo tra Paul, tipico intellettuale moderno, e Adèle, che insegue l'amore totale.

Ma allora, dove sta la novità? Semplice. Rohmer scrive sul pentagramma. Riempie di parole il «Trio in mi bemolle K 498», composto da Wolfgang Amadeus Mozart nel 1786. Segue la musica battuta per battuta, dando corpo con verbi, nomi, pronomi, all'eterea sonorità delle note. Il «Trio» di Mozart è una delle pagine musicali più dolci. Solo Rohmer poteva sintonizzarsi sull'onda di questo incantesimo. Il regista di Tulle conosce bene i moti dell'anima. Li ha inquadrati, narrati, in splendidi film: «Le notti della luna piena», «Il raggio verde», «Reinette e Mirabelle».

Un'incantevole semplicità contrappuntata dalla musica

Qui ha composto una storia elementare. Paul e Adèle, un tempo amanti, si ritrovano dopo essersi persi nei meandri della vita quotidiana. Piano piano lasciano riaffiorare l'antica tenerezza, un passato condiviso con speranza ed entusiasmo. In sottofondo, muto, risuona il «Trio». La malinconia del pianoforte trova eco nel rimpianto degli amanti. Il trillo del clarinetto contrappunta le incomprensioni. La dolcezza della viola accompagna la riscoperta di una tenerezza accantonata. Mai scordata.

Una donna tiene in mano i fili del «Trio». Adèle conduce il gioco in attacco, costringendo Paul sulla difensiva. Alla fine, dietro questa evanescente figura di carta, scopriamo gli stessi connotati delle altre figure femminili rohmeriane: Louise delle «Notti della luna piena», Reinette e Mirabelle, Delphine del «Raggio verde». Forti e delicate, introverse e comunicative. Fragili, ma indistruttibili.

[A. Mezzena Lona]

LETTERE

Folgorata da un racconto

Cristina Campo: «Lettere a un amico lontano» — Scheiwiller, pagg. 130, lire 15 mila.

«Nacque il 28 aprile 1923, morì il 10 gennaio 1977. Il suo vero nome era Vittoria Guerrini». Questo troviamo scritto, a mo' di epitaffio, nell'ultimo risvolto della copertina, in calce all'elenco delle opere e delle traduzioni letterarie di Cristina Campo.

Il disinteresse del lettore, che poco o nulla sa di questa scrittrice, è assicurato. Egli non è introdotto alla comprensione di queste lettere postume né da un profilo biografico.

Si viene a sapere solo che Cristina Campo, leggendo un racconto da una rivista, fu folgorata da certi pensieri (quali?) e scrisse all'autore, Alessandro Spina, che allora viveva in Africa, per conoscerlo, per trovare in quell'anima la sua anima. La relazione durò uno scarto di tempo breve: dieci anni. La prima lettera data Roma 1961, l'ultima 1971. E sono lettere non sentimentali, ma culturali.

Cristina Campo, ammiratissima come donna, fu stimata, come scrittrice e traduttrice, da un Guido Ceronetti, da un Piero Citati, da un Mario Luzi. Aveva un difetto cardiaco congenito.

Morì a cinquantaquattro anni. Gli ultimi diciassette li visse accanto al suo uomo, Elémire Zolla. Sempre meditando, scrivendo, traducendo febbrilmente Hofmannsthal, Simone Weil, W.C. Williams, Katherine Mansfield, non lasciando mai un margine di spazio alla disperazione. E coltivò l'amicizia, come un dono di Dio, per sentire che la vita non è morte e che la morte è vita.

[Aldo Priore]

NARRATIVA / ALBERTI

Saggia e terribile bambina

Un altro ribelle, impertinente ritratto infantile: Judith gioca con Dio

NARRATIVA

Questo sole è opaco

Julian Barnes: «Guardando il sole» — Rizzoli, pagg. 235, lire 25 mila.

Davvero una delusione questo romanzo del giovane narratore britannico impostosi in tutta Europa pochissimi anni fa con lo splendido «Il pappagallo di Flaubert». E' un libro troppo pasticciato, troppo confuso, sebbene ideato con ambiziosi obiettivi.

Si comincia con un episodio da «Comma 22»: un pilota dell'aeronautica militare inglese che nel 1941 viene lasciato a terra a causa di un suo racconto su un evento osservato in volo. Si prosegue poi con l'infanzia e l'adolescenza di Jean Sarjeant, una bimba di campagna che esplora il mondo con l'aiuto di un bizzarro zio e dello sfortunato pilota. E sin qui niente di male. Barnes è abbastanza abile nel riproporre il clima degli anni Cinquanta, nel fissare le coordinate dei mille conflitti interiori della piccola Jean.

Ma poi lo scrittore decide di trasferire la vicenda nel futuro. E disegna allora lo scontato scenario di un universo schiavo delle macchine e dei computer. Non bastano gli interrogativi metafisici per dare un significato alla seconda parte del romanzo. Che nel complesso rimane un'opera diseguale, un passo falso dopo alcune prove convincenti.

[Alberto Andreani]

Barbara Alberti: «Dispetti divini» — Marsilio, pagg. 151, lire 18 mila.

Ci sono dei versi della Bibbia che Judith, la protagonista di «Dispetti divini», l'ultimo romanzo di Barbara Alberti, ama ripetere spesso: «O sole, fermati su Gabaon / e tu, luna, sulla valle di Aialon / e il sole si fermò, e la luna / restò immobile». Judith li ripete perché è convinta che basta nominare la parola di Dio per fermare davvero il sole e la luna. Un delirio infantile di onnipotenza in piena regola che impegna Judith, ebrea tredicenne alle prese con la Germania nazista, in un duello con Dio, in una sfida sul filo dei miracoli: richiesti, dispettosamente negati, dispettosamente elargiti.

Judith gioca con Dio e Dio non si tira indietro. Da scommettitore incallito e senza scrupoli, accetta le provocazioni con cui la piccola ebrea ogni giorno lo tira in ballo. Brutta, ma sapientissima, Judith è un'Anna Frank difficile da santificare: impertinente e indipendente, non rispetta nessuna ortodossia, nemmeno quelle del popolo d'Israele. Costretta a indossare occhiali dalle lenti spessissime che peggiorano, se è possibile, il suo aspetto, Judith non si rammarica più di tanto della sua semicecità: è un attributo che sta bene a un profeta.

Intanto Judith legge e rilegge la Bibbia per diventare padrona, per assorbire il potere di Dio, per giocare alla pari. E se non riesce a fare miracoli nella realtà, pazienza, Judith li farà sulla carta, riscrivendo le cose così come piacciono a lei, solo che qualche volta le cose che Judith scrive si avverano.

Dio è un gatto e Judith un gomitolo da dipanare attraverso mille traversie: inseguimenti di nazisti, maniaci sessuali, delatori della porta accanto. Eppure, malgrado la sua condizione di piccola ebrea perseguitata, Judith non ispira grandi simpatie. Ma i profeti sono mai stati simpatici?

Barbara Alberti: letteratura controcorrente.

Il Libro, i libri. Per Judith non esiste altro. E vive la sua vita come fosse un romanzo. «Dispetti divini», oltre a essere il libro di Judith, è l'ultimo romanzo di una tetralogia della malainfanzia che Barbara Alberti dice di voler continuare anche nei suoi prossimi romanzi. «Vangelo secondo Maria», «Buonanotte Angelo», «Povera bambina» e questo «Dispetti divini» mettono in scena un'infanzia consapevole, saccente, talvolta perversa, molto spesso amara, che conosce i veleni della maturità.

Ma i bambini «cattivi» di Barbara Alberti riescono a ribaltare la dialettica vittima/carnefice, per infliggere agli adulti punizioni esemplari. «Dispetti divini» prende addirittura a prestito alcune pagine da «Vangelo secondo Maria»: è il romanzo, scritto da Judith, che lei ama leggere al fratello, al ragazzo di cui è innamorata senza speranza, allo zio mentre naviga, ormai salva, verso le coste dell'America.

Maria è un'altra bambina terribile e sognatrice, tentata e toccata dal Libro. Un Libro davvero magico: anche nell'edizione piccina piccina, che sta in una tasca di Judith mantiene il suo potere. Può crollare la Germania, gli ebrei possono essere sterminati, ma la fonte della parola di Dio, la sorgente della parola poetica, il Libro, sarà sempre con lei. Più forte di un talismano, la proteggerà da ogni male.

Il romanzo è solo in apparenza la storia di una ragazzina ebrea e del suo rapporto con Dio. Per andare oltre questa prima lettura basta fare un po' d'attenzione allo stile: asciutto, veloce, pudico come in una parabola. Una parabola mistica che addita nella letteratura il vero peccato originale, l'atto di superbia per cui non c'è pentimento possibile. Lo scrittore è come un bambino, come Judith. Si crede onnipotente. Maria/Judith irriverenti, un po' blasfeme, vogliono cambiare il mondo, rifondarlo. Maria abortisce il frutto di una violenza divina, rendendo inutile l'Olocausto, e Judith vola indenne sulle sciagure del suo popolo proprio perché testardamente votata al martirio. Finché Dio non le riserva l'ultimo dispetto, l'ultimo miracolo: la salva e le ridà la vista. Ma forse le toglierà il dono della profezia.

[Tiziana Gazzini]

TEATRO

Mille pagine per finire

Federico Doglio: «Teatro in Europa» — Garzanti, pagg. 1178, lire 55 mila.

Quasi mille pagine per tre secoli e mezzo di teatro, più altre duecento per le bibliografie, la cronologia e gli indici. Con il terzo volume, opportunamente suddiviso in due tomi, si chiude «Teatro in Europa», la ricerca storica e documentaria che Federico Doglio ha dedicato allo spettacolo teatrale nel nostro continente dal Medioevo a oggi.

Più complessa rispetto ai due volumi precedenti (pubblicati rispettivamente nel 1982 e all'inizio di quest'anno), quest'ultima parte del lavoro di Doglio affronta problemi e tendenze teatrali che vanno dalla tragedia del primo Seicento al teatro di gruppo di Eugenio Barba, modello innovativo diffuso in Europa nei recenti anni Settanta.

Lo studioso si pone di fronte a un panorama dove l'avvicendarsi rapido dei paragmi di pensiero e delle dinamiche sociali comporta continue modificazioni al concetto stesso di teatro. Talchè la riflessione teorica, avviata nel primo Novecento, ne attua addirittura il ribaltamento.

Puntando ora sul rapporto fra istituzioni e pubblico, ora sul ruolo dell'autore drammatico, e poi sulla funzione dell'attore, sull'uso delle tecnologie negli allestimenti, sul concetto di «spazio scenico», Doglio compone un efficace manuale che mancava nella pubblicistica teatrale italiana dopo l'opera «classica» di Silvio D'Amico.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI persona conduzione casa/assistenza fissa anche dormire coniugi anziani non del tutto autosufficienti, Udine. Telefonare 20-21 0481/32281. 391

CERCASI pizzaiolo o aiuto pizzaiolo presentarsi via S. Michele n. 3 dopo ore 18.30. 4099

ODEON Film Pictures per programmazione 89/90 cerca elementi tuttetà ambosesso. Film tv pubblicità discografia festivals 02/278990-279143. 41210

PER manifestazione carattere nazionale «Bimbo Vip 89» zona Veneto; cercasi ambosessi fotogenici con capacità artistiche. Età 2-12 anni. Informazioni Italia production tel. 02/66982108-66982097. 41228

RISTORANTE Ruda (Ud) cerca cuoca esperta pesce e banconiera-cameriera. Telefonare oggi 0481/482387. 286

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. 4070

A.A.A. PITTORE stanze carte. Porte, finestre. Telefonare 040/300071. 59057

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 4070

LA tintoria Cattaruzza tinge salotti in pelle montoni anche nappati, borsette stivali ecc. Tel. 040-775748. 59106

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

SEGHE nastro da 400-700 e da 900 con refendino, scorniciatrice, combiante da 400 a 3-4-5 lavorazioni legno compressori occasionissime. V. Conti 9/1. 4038

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4069

AUTOSALONE EMAUTO via Fabio Severo 65, tel. 040/54089: Saab 900 turbo '82, Suzuki Santana 1300 '88, BMW 320i 4 porte '85, Golf GTI 1800 '85, Giulietta 1.8 '85, Alfetta 2000 condizionatore '82, Delta GT 1600 '85, Kadett 1200 '87, 33 1500 '85, R11 '84 e altre. 4095

PLAHUTA Concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 usato in garanzia Fiat 126' 85-87, Panda 30 84-85 45 84, Uno 45 85-86. 60S 87, Turbo ie 87, Ritmo 60S 85, Regata 70/S 85, 100/S 85, Seat 900 87, Renault S5 85, Opel 13 GLS 85, Permute rateazioni senza cambiali sino 60 mesi. 4075

SUZUKI 4x4 Concessionaria Lutman, Samurai, Vitara, pronta consegna, garantite 3 anni, Gorizia, via III Armata 102, 0481/20144. 237

16 Stanze e pensioni Richieste

AFFITTASI negozio parrucchiera via Baiamonti 56, a persona idonea posti a sedere. Telefonare martedì 040/755570. 59077

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COPPIA referenziata cerca abitazione non arredata Gorizia città. 0481/534131. 388

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti commercianti, artigiani, dipendenti fino 100.000.000 anche firma singola. 10.000.000 60 rate 230.000 (8.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523, 0432/25207. 3995

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 dipendenti professionisti es. 8.000.000 235.000 per 48 mesi pomeriggio 15-19 040/361591. 3795

A.A.A.A.A. IN due giorni finanziamo dipendenti artigiani commercianti firma singola. 040/773824. 0481/532464. 4050

A.A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma singola nessuna promessa inutile Poolfin via Milano 27/A 040/362440. 4062

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 3739

CASALINGHE, lavoratrici prestiti 48 ore, unica firma, massima riservatezza, nessuna spesa, istruttoria telefonica. 040/631815. 5724

FIDUCIARI IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040/631478. 5724

FINANZIAMENTO firma singola casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti. 040/64100 mattino. 3913

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 FINANZIAMENTI AUTO USATE BARCHE MOTO NUOVE USATE ANCHE PROTESTATI LEASING STRUTTURALI IMMOBILIARI TASSI INTERESSANTI. TEL. 040/361450. 114

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 MUTUI ACQUISTO CASA AL 100% VALORE IMMOBILE TASSO 10% SECONDA CASA E ALTRO IMMOBILE TASSO AGEVOLATO ACQUISTO QUALSIASI ATTIVITA' COMMERCIALE AL 100% SENZA LIMITE IMPORTO CHE SOLO GARANZIE DI LICENZA AVVIAMENTO. MUTUI RISTRUTTURAZIONE LIQUIDITA'. TEL. 040/361070. 114

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 PRESTITI CASALINGHE-PENSIONATI-DIPENDENTI ANCHE PROTESTATI 48 ORE CON INTERESSI CONCORRENZIALI. TEL. 040/361450. 114

MONFALCONE centralissima profumeria mite affitto, buon avviamento, ottimo affare. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. 001

PRIVATO vende bar analcolico con varie licenze. Tel. 040/43493. 58967

RISOLVIAMO ogni necessità finanziaria di improtestati (dipendenti-pensionati-commercianti e artigiani con reddito) residenti province Trieste e Gorizia con immediatezza trasparenza serietà correttezza e a tasso eccezionale Fintergestum Istituto Finanziario. Trieste piazza Benco 4 tel 040-65759. Monfalcone Androna Campanile 2 tel. 0481-40063 orario pomeridiano. 3738

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento meglio centrale ad uso ufficio in stabile decoroso max 180.000.000. 040/360899. 4029

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno telefonare 040/774470. 8

GORIZIA Rabino 0481/532320 cerca per propria clientela appartamenti casette varie metrature pagamento contanti definizione immediata. 260

PER nostro cliente cerchiamo villetta indipendente o schiera qualsiasi zona prezzo da concordarsi. 040/774882. 4029

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. 000

22 Case, ville, terreni Vendite

FOGLIANO vendo terreno edificabile in lottizzazione mq 1100. Ufficio 0481/711083. 281

GEOM. SBISA': Moderno: soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, giardinetto 88.000.000. Visitare Pinguente 2 martedì ore 14.30-15.30. 4018

IMMOBILIARE CIVICA vende DIAZ casa d'epoca, appartamento 150 mq salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolino, autoriscaldamento. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4039

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze bastanzino cucina ripostiglio bagno da ristrutturare in bella casa d'epoca S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 4029

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4039

IMMOBILIARE CIVICA, vende MADDALENA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento ascensore, poggiolo, 52.0000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4039

LIGNANO Sabbiadoro riviera vicinissimo mare impresa vende direttamente palazzina piscine trilocali 656 mq e villette giardino privato 105 mq pagamenti dilazionati 12 mesi. 0431/439981-422856. 004

RONCHI: ultime VILLESCHIERA tricamere triservizi tavernetta elevate finiture costo 155.000.000 di cui 66 MILIONI entro marzo '90 rimanente MUTUO AGEVOLATO concesso (555.000 mese). Consegna GIUGNO 1990. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. 02

STARANZANO vendo tricamere, biservizi, soggiorno, cucina, garage. 0481/711083 ufficio. 281

VILLINO Barcola posizione vista impareggiabile possibilità bifamiliare libero privato vende occasione. Trattative riservate. Scrivere a Cassetta nr. 16/F Publied 34100 Trieste. 59052

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia affittiamo ultime occasioni appartamenti villette con piscine anche settimanalmente luglio 300.000 agosto 400.000 settembre 150.000. Telefono 0431/430428. 01

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, vaccinati, prezzo modico, 0432/722117. 04

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner e test di coppia. Serietà professionalità. Udine 0432/293444; Trieste 040/574090. 3816

27 Diversi

CASA di riposo dispone posti letto per trovarvi come in famiglia. Tel. 040/725270. 111

I TOUR DEL PICCOLO

Il fascino del safari

Viaggio in Zimbabwe, Botswana e Cascate Vittoria

Contrappunto! Questa è la sintesi delle emozioni che si ricevono durante un viaggio in questi luoghi meravigliosi. Come in una sublime opera musicale il contrappunto è continuo e suggestivo, emozioni forti e contrastanti si sovrappongono, meraviglia e stupore si alternano. Meraviglia di trovarsi come per incanto, dopo tante miglia di volo, completamente immersi in un Paese dall'assetto culturale europeo in tutte le sue manifestazioni ed espressioni.

8 agosto, martedì. Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza per Roma Fiumicino. Arrivo e prosecuzione per Johannesburg.

9 agosto, mercoledì. Arrivo a Johannesburg in mattinata. Nel pomeriggio si effettuerà l'escursione al Gold Reef City, ricostruzione storica della Johannesburg di fine secolo.

10 agosto, giovedì. Trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo di linea per Victoria Falls, via Bullawayo. Sbarco e nel pomeriggio partenza per il parco Chobe, attraversando la frontiera dello Zimbabwe e il Botswana.

11 agosto, venerdì. Intera giornata dedicata al fotosafari. I safari saranno effettuati anche a bordo di battello lungo le rive del fiume Chobe, accompagnati dal ranger.

12 agosto, sabato. Partenza in pullman privato per le Cascate Vittoria. Arrivo e visita delle cascate e del villaggio.

13 agosto, domenica. Al mattino prosecuzione delle visite alle cascate e nel pomeriggio si effettuerà una minicrociera sul fiume Zambesi che darà la possibilità di cogliere gli aspetti di questa natura meravigliosa.

14 agosto, lunedì. Trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo di linea per Johannesburg con cambio a Bulawayo. Arrivo e proseguimento sempre con volo di linea per Durban.

15 agosto, martedì. Al mattino si effettuerà una visita della città. Durban, con magnifiche onde da surf e lunghissime spiagge, gode di un clima subtropicale favorevole tutto l'anno per i bagni di sole e di mare. Pomeriggio libero a disposizione.

16 agosto, mercoledì. Mattinata libera a disposizione. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea alla volta di Cape Town.

17 agosto, giovedì. In mattinata escursione alla cima della Montagna della Tavola da cui è possibile godere uno splendido e maestoso panorama. Pomeriggio libero a disposizione.

18 agosto, venerdì. Escursione per l'intera giornata alla penisola del Capo.

19 agosto, sabato. Mattino libero a disposizione. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Johannesburg.

20 agosto, domenica. Partenza in pullman per Pretoria e intera giornata dedicata alla visita della città.

21 agosto, lunedì. Mattino libero a disposizione e quindi partenza per il rientro a Johannesburg. Alle 19.45 decollo per Roma Fiumicino.

22 agosto, martedì. Arrivo a Roma Fiumicino e prosecuzione con volo Alitalia per Trieste.

TOTIP

Ancora settimane «calde» per la schedina dei cavalli

Questa è l'ultima volta — a meno di record strepitosi — che parliamo della lievitazione di montepremi e quote dei concorsi pronostici, perché questo è un fatto stagionale assolutamente fisiologico, in accordo col detto «quando il gatto è fuori, i topi ballano». E' appena il caso di dire che il felino mangiatutto è il Totocalcio, ed i topi sono Totip ed Enalotto.

Il discorso, appunto, è ambivalente; e infatti lo abbiamo portato avanti anche nell'altra rubrica dedicata al concorso legato ai numeri del Lotto. A proposito di quello dei cavalli, va rilevato che il montepremi si è decisamente stabilizzato più su di quello dell'Enalotto, di circa mezzo miliardo: la convalida è venuta nella seconda domenica priva di calcio. Sono mancati pochi spiccioli per arrivare a due miliardi e seicento milioni, appena una linea sotto il livello raggiunto sette giorni prima. Ma se la torta complessiva era sostanzialmente la stessa, le fette che si sono potuti ritagliare quelli che hanno realizzato il massimo punteggio sono state ben maggiori.

La settimana precedente il super-montepremi non aveva sortito esiti clamorosi perché il risultato era stato «facile», e quindi furono in molti a spartirsi il malloppo. Ma stavolta, con una colonna di media difficoltà o poco più, è venuta fuori una quota che si colloca nella fascia più alta della «prima categoria»: 41 milioni non sono uno sproposito, ma negli ultimi quattro mesi una volta soltanto il «12» ha pagato di più, superando i 50 milioni.

Curiosamente, andando a spulciare fra le statistiche del Totip, molto accurate, si constata come le vincite più corpose si siano verificate nel periodo invernale; ma questo non è certamente un fatto stagionale; bensì occasionale e circoscritto a quest'anno. Il «12» record dell'89 venne subito agli inizi di gennaio, e superò i cento milioni, poi altre tre volte nelle prime dieci settimane ci furono quote a cavallo dei cinquanta milioni. Che sono sempre una bella vincita, tale da fare invidia spesso e volentieri allo stesso ricchissimo Totocalcio.

Il record assoluto del montepremi Totip resta ancorato alle schedine legate al Festivl di Sanremo: quattro miliardi nell'87, e sui tre miliardi e mezzo negli ultimi due anni; vicino ai tre miliardi si arrivò per due volte nell'estate '87, e immediatamente di rincalzo sono andate a collocarsi le cifre relative alle più recenti settimane: il sesto e settimo posto nella graduatoria di tutti i tempi. L'89, infatti, supera decisamente l'88, che invece aveva un po' segnato il passo rispetto all'anno precedente.

IL TEMPO IN ITALIA

LUNEDI' 17 LUGLIO 1989 — S. ALESSIO

Il sole sorge alle 5,32 e tramonta alle 20,50. La luna sorge alle 20,32 e tramonta alle 3,32

TRIESTE

Temp. minima 17 — Temp. massima 26

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	12	28	Catania	20	32
Venezia	17	25	Bologna	15	30
Torino	17	28	Milano	15	28
Firenze	14	30	Genova	21	27
Falconara	14	25	Pisa	15	28
Pescara	17	27	Perugia	16	26
L'Aquila	14	25	Campobasso	15	23
Roma	17	28	Napoli	20	30
Bari	19	26	Palermo	23	28
Reggio C.	22	30	Cagliari	19	29

Sulle regioni occidentali della penisola generalmente sereno o poco nuvoloso; su quelle dei versanti orientali condizioni di debole instabilità con ampie schiarite alternate ad annuvolamenti più probabili sui rilievi alpini e prealpini nord - orientali e su quelli appenninici ove non si esclude la possibilità di qualche sporadico rovescio temporalesco. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati. Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	11	15	Manila	pioggia	26	29
Bahrein	sereno	31	39	La Mecca	sereno	29	41
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	np		
Barbados	nuvoloso	26	31	Miami	nuvoloso	27	32
Beirut	sereno	23	32	Montevideo	sereno	1	18
Bermuda	sereno	np	31	Montreal	np		
Bogotà	nuvoloso	2	17	Nairobi	nuvoloso	12	20
Brisbane	sereno	9	18	Nassau	sereno	26	33
Buenos Aires	n.p.			Nuova Delhi	nuvoloso	26	34
Il Cairo	sereno	24	38	New York	pioggia	16	28
Calgary	np			Nicosia	sereno	28	44
Caracas	nuvoloso	18	28	Pechino	nuvoloso	22	26
Chicago	nuvoloso	14	27	Perth	sereno	7	17
Harare	sereno	8	23	Rio de Janeiro	nuvoloso	14	28
L'Avana	nuvoloso	24	31	San Francisco	nuvoloso	11	20
Hong Kong	nuvoloso	29	33	San Juan	sereno	26	33
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	sereno	2	21
Islamabad	sereno	21	34	San Paolo	np		
Istanbul	sereno	21	30	Seul	pioggia	21	28
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	pioggia	22	30
Gerusalemme	sereno	23	33	Sydney	pioggia	8	16
Johannesburg	sereno	3	18	Tel Aviv	sereno	23	30
Kuala Lumpur	sereno	23	32	Tokyo	pioggia	21	24

IN EUROPA

PREVISIONI: sulle nostre regioni permane una circolazione di aria instabile che si va attenuando. Sul Mediterraneo centrale permane una zona di alta pressione con aria calda e umida.

TEMPERATURE

Berlino	12	18	Copenaghen	12	16	Atene	24	33
Lisbona	16	np	Oslo	12	20	Ginevra	10	25
Madrid	16	37	Stoccolma	9	17	Belgrado	11	22
Dublino	np	np	Bonn	13	22	Vienna	14	20
Londra	15	28	Varsavia	11	19	Bucarest	17	29
Parigi	15	25	Amsterdam	11	21	Budapest	np	np
Bruxelles	12	24	Mosca	15	24	Helsinki	11	18

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Il lato sinistro della nave - **7** Frutto esotico - **14** Ci pernotta l'automobilista - **16** Un fusto con i nodi - **17** Reparto di polizia - **19** Città e lago della Svizzera - **21** Abitavano nell'antica Spagna - **22** Nera per la mancata elezione - **23** Como - **24** Un'appendice del corpo umano - **25** Venticello di ponente - **26** Nome dell'attore Gazzara - **27** Difettuccio - **28** L'abito della geisha - **29** Non è una bugia - **30** Torino - **31** Vino piemontese - **32** Carlos, nuovo presidente argentino - **33** Falsi per chi finge di vergognarsi - **34** Si snodano per via - **35** E' voluta ... - **37** Greta, la «divina» - **38** Attrezzo agreste - **39** Si occupa molto degli altri.

VERTICALI: **2** Principe shakespeariano - **3** Cioccolatino con la ciliegia - **4** Recipienti di pelle - **5** Donne colpevoli - **6** Cinquecentocinquanta romani - **8** Ce lo mettiamo - **9** Va in tasca agli operai... - **10** Lo cela l'esca - **11** In ogni cibo - **12** Indipendenza - **13** Una cantante di locali modesti - **15** Si accende sulla tomba - **18** Israelita - **19** Rustici strumenti a fiato - **20** Quasi unico - **22** Osso della coscia - **23** Pallidissime - **25** Grosso vaso di terracotta - **26** Insieme di organismi del fondo marino - **28** Janos, dirigente comunista ungherese di recente scomparso - **29** Parte del discorso - **31** Nome dell'attore Lancaster - **32** Aranci rossi - **33** Religiosa - **34** Addestra reclute - **36** Parma - **37** Gazzetta Ufficiale.

REBUS: (4, 6)

(Tex)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il molo
Indovinello: L'uovo

Cruciverba

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Settimana dall'inizio brillante; novità sul lavoro permettono di sperare per il meglio. In campo sentimentale una giornata tranquilla, favorevole alla riflessione. Qualche preoccupazione in campo economico; evitare le scelte avventate, e rivolgersi agli amici. Serata veramente rilassante, cercate compagnia. Salute Ok.

Toro 21/4 - 20/5
Sentimenti al centro della giornata, la persona amata potrà solo essere felice al vostro fianco! Troppa passione sul lavoro può creare fastidi, prendetela con più calma. Fortuna in campo economico, anche per chi non è un uomo d'affari... Con i colleghi ottimi rapporti, così come in famiglia troverete tranquillità.

Gemelli 21/5 - 20/6
Riconoscimenti al vostro lavoro, avrete motivo di festeggiare! Una persona assai dolce e comprensiva sarà sul vostro cammino, chi cerca amore troverà... pane per i propri denti! In famiglia poche novità, nascerà un'alleanza assai produttiva. Qualcuno busserà alla vostra porta, fatevi trovare in casa! Salute ottima.

Cancro 21/6 - 21/7
In arrivo buone notizie che vi metteranno di buon umore. Mattinata confusa, pomeriggio più ordinato. Negli affari cominciano a fiorire i risultati delle vostre fatiche. Per i fortunati in vacanza le relazioni sociali saranno molto brillanti, prudenza però con le persone appena conosciute. Colpi di fulmine...

Leone 22/7 - 23/8
Con la volontà si ottiene tutto, e voi lo dimostrerete ancora una volta. In amore più sensibilità porterà a risultati concreti, mentre sul lavoro dovrete far valere le vostre ragioni. Forma fisica brillante, nel tempo libero sono consigliati sport e movimento. Stanchezza in serata; solo passatempi tranquilli...

Vergine 24/8 - 22/9
Grande momento per gli affari; mentre tutti dormono potete dare una zampata fortunata! Chi è lontano da casa avrà occasioni di grande divertimento, mentre chi è in città sentirà bisogno di distrazione. I colleghi e gli amici saranno di buona compagnia, il partner vi renderà ogni energia spesa in giornata.

Bilancia 23/9 - 22/10
La fiducia riposta in un amico si rivelerà ben spesa, le stelle sono con voi! Interessanti sviluppi sul piano sentimentale per una fresca amicizia; attenzione alle avventure che lasciano le dita scottate! Grandi soddisfazioni in famiglia, preoccupazioni e pensieri si riveleranno infondati. Salute con alti e bassi.

Scorpione 23/10 - 22/11
Riuscirete ad organizzare alla perfezione tutti i vostri impegni, avrete molto tempo libero. In amore passione e fortuna faranno cogliere risultati imprevedibili. Nel pomeriggio un incontro importante, che influenzerà il corso della settimana. Con i colleghi prudenza, una parola di troppo può sfuggire...

Sagittario 23/11 - 21/12
Gusto e buon senso vi daranno soddisfazioni, le vostre qualità migliori verranno messe a profitto soprattutto in campo creativo. Sarete deboli di fronte alle tentazioni; diete e sacrifici sono da rinviare... In campo economico sarete attratti dagli azzardi, ma le stelle consigliano un atteggiamento opposto!

Capricorno 22/12 - 20/1
Le vostre scelte saranno azzeccate, specialmente in campo sentimentale saggezza e fortuna porteranno serenità nelle vostre relazioni. Alti e bassi della concentrazione consigliano di rinviare gli affari più importanti; occupatevi della routine. Occasioni per allargare il vostro entourage di conoscenze.

Acquario 21/1 - 19/2
La fantasia galopperà, sarà difficile tenere i piedi per terra; un amico potrà aiutarvi... Con il partner sincerità, e se un velo di stanchezza offusca il vostro rapporto meglio una breve separazione di una giornata logorante. Sul lavoro occasioni per uscire dal solito tran - tran, coglietele senza pensarci due volte!

Pesci 20/2 - 20/3
La vostra proverbiale generosità vi porterà a trascurare i vostri interessi; vi sembra giusto? Sul lavoro troverete produttiva soprattutto la seconda parte della giornata. In serata grande momento nelle relazioni sociali. Salute e forma vanno coccolate con più attenzioni... Rinviate le scelte in campo economico.